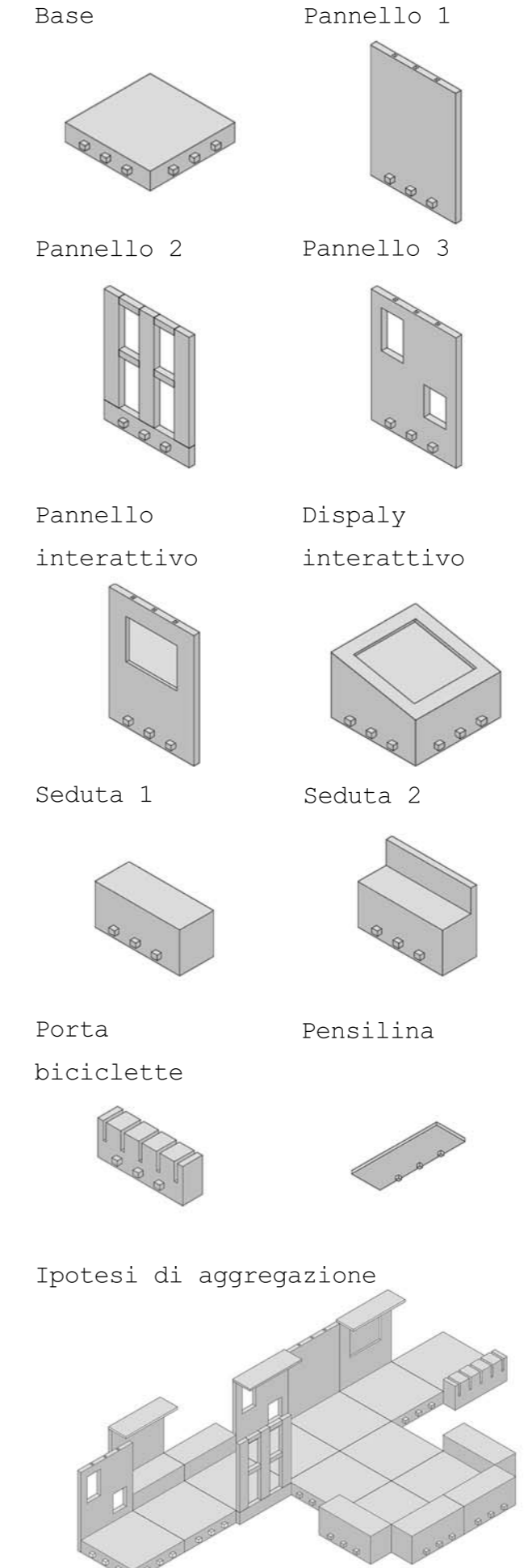




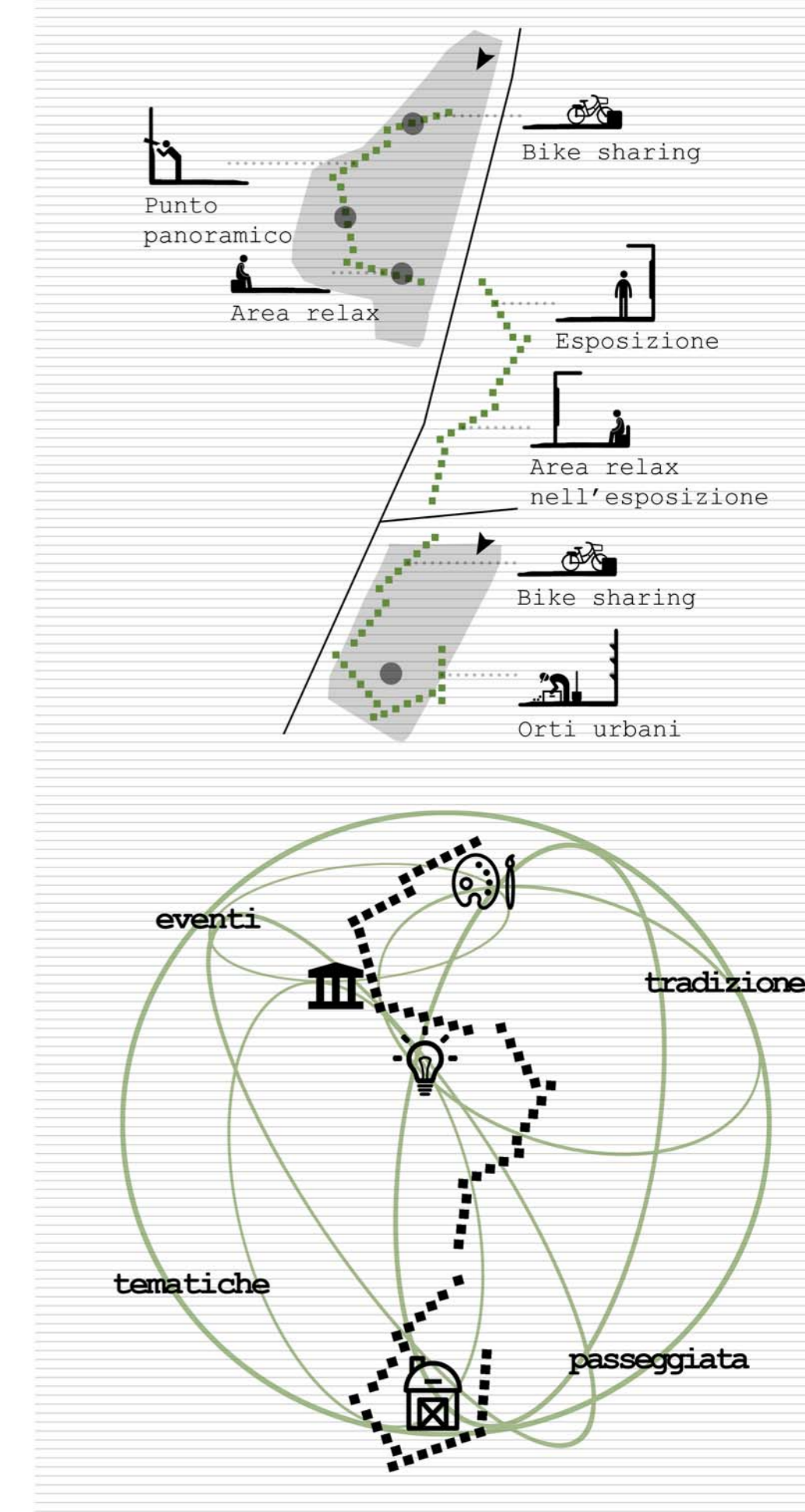
Masterplan



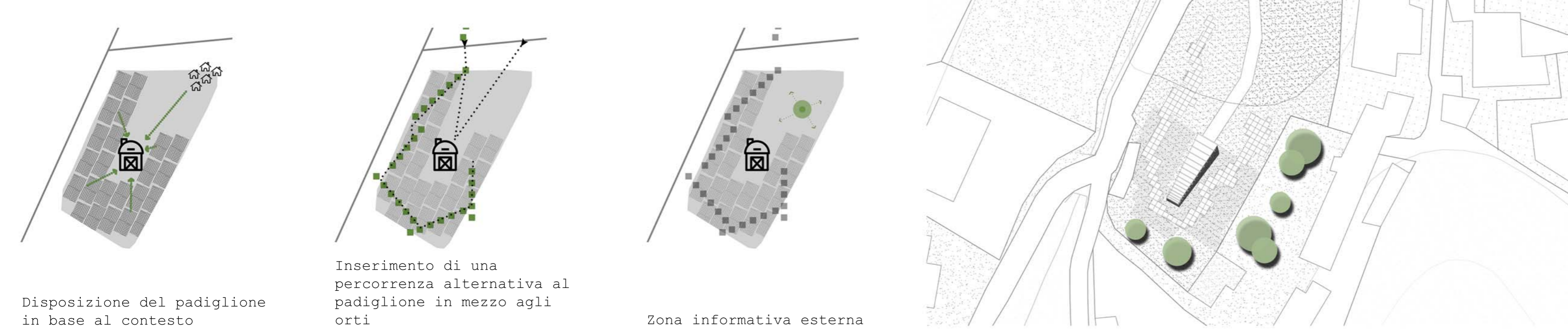
Catalogo elementi



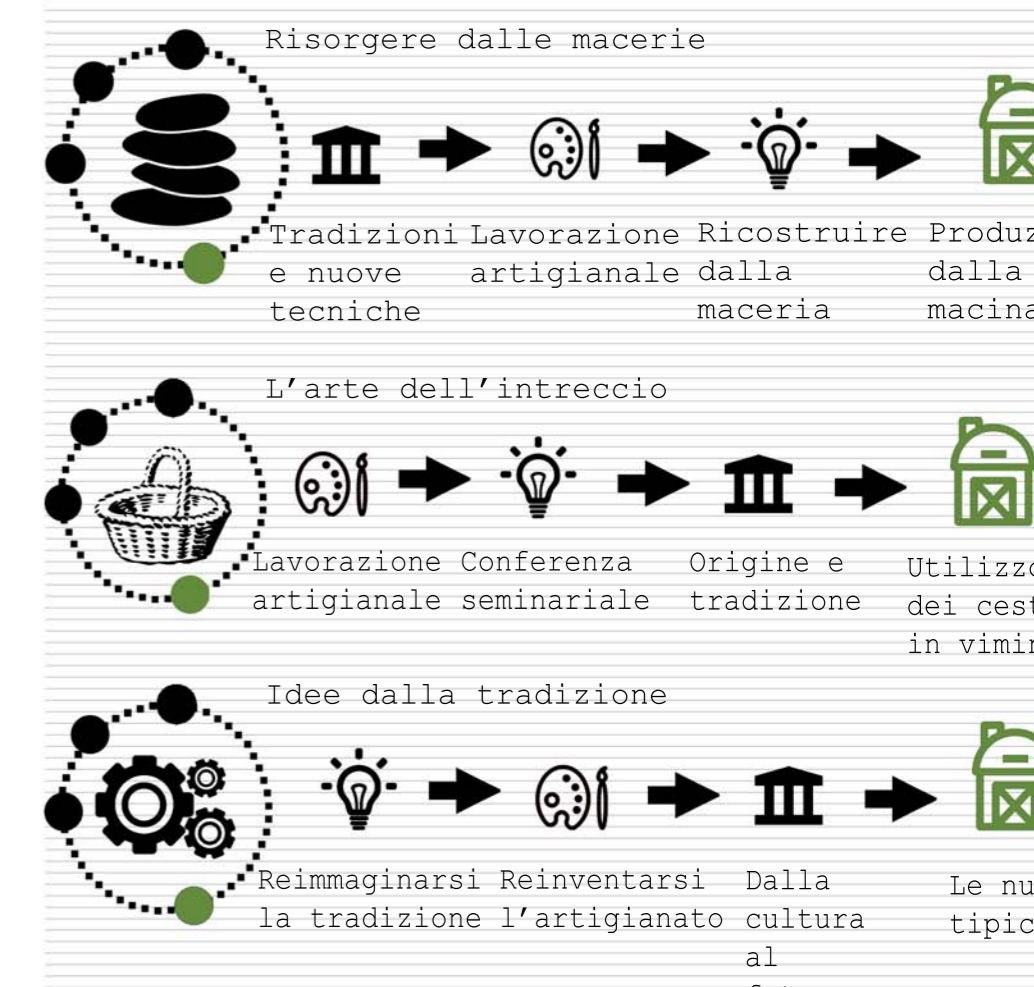
Relazioni funzionali del percorso



Padiglione della filiera agroalimentare_ relazioni ambientali

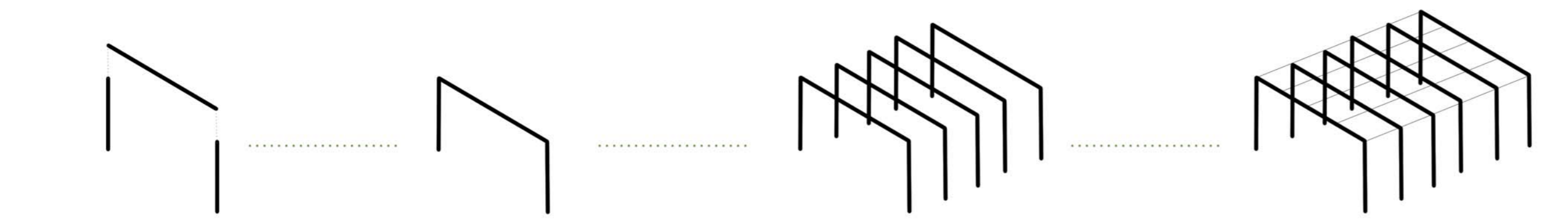


Come il padiglione reagisce agli stimoli provenienti dagli altri padiglioni



Concept

Principio costruttivo --> Portale



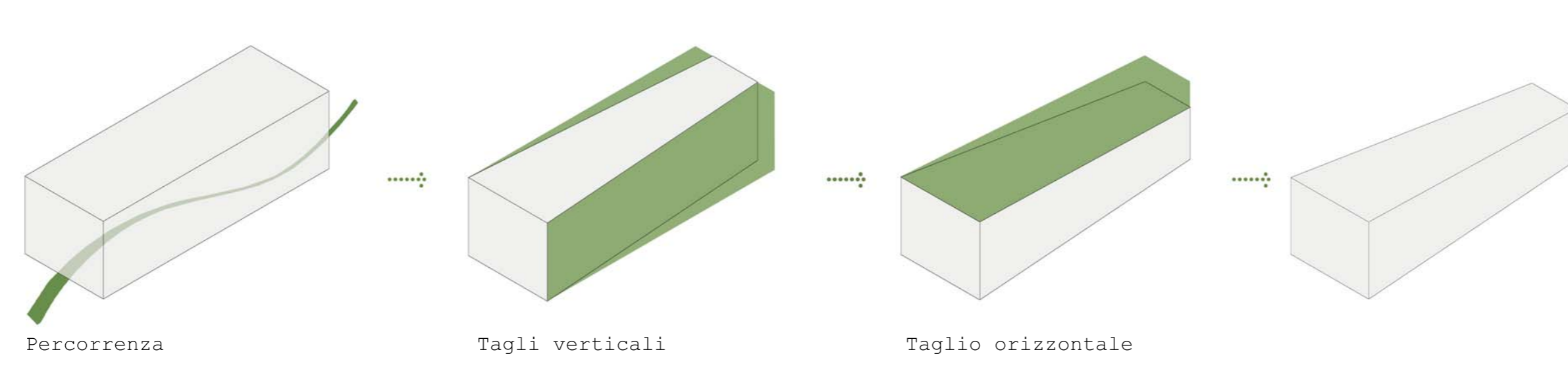
Azione costruttiva



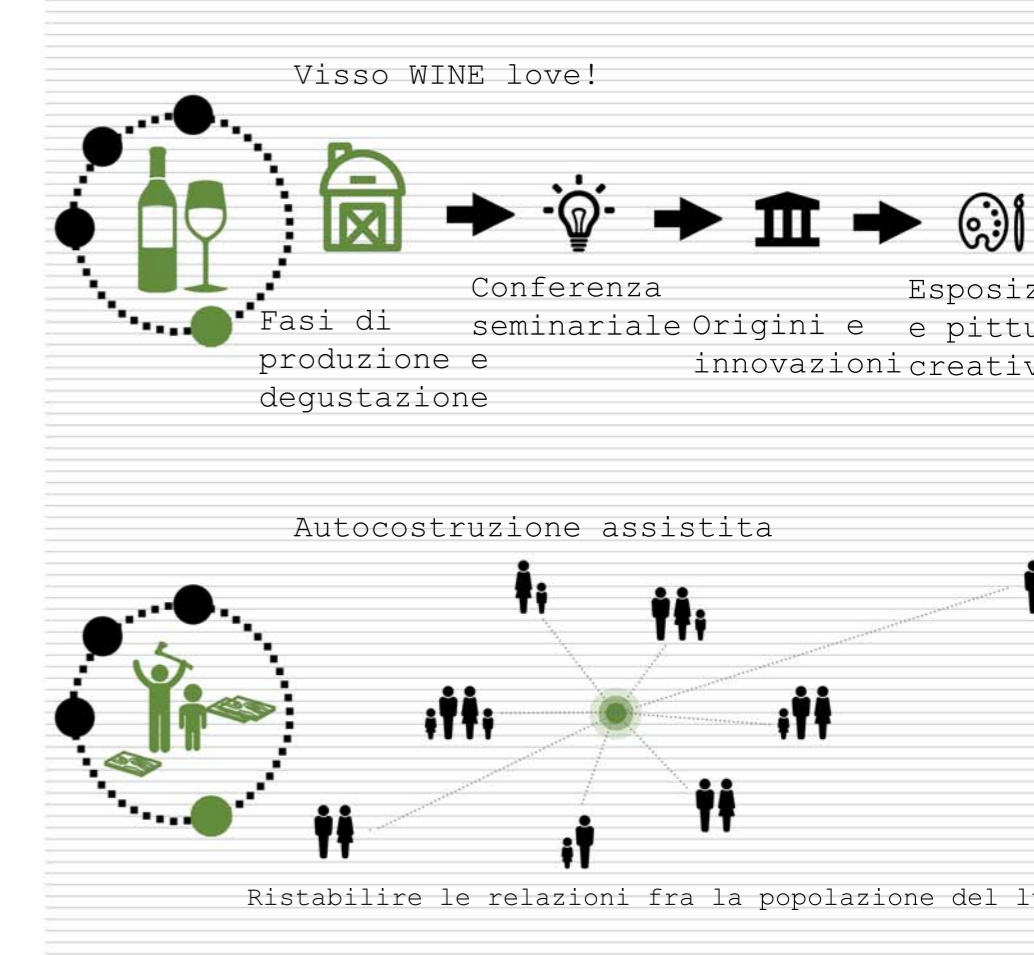
Percorrenza longitudinale elemento fondamentale



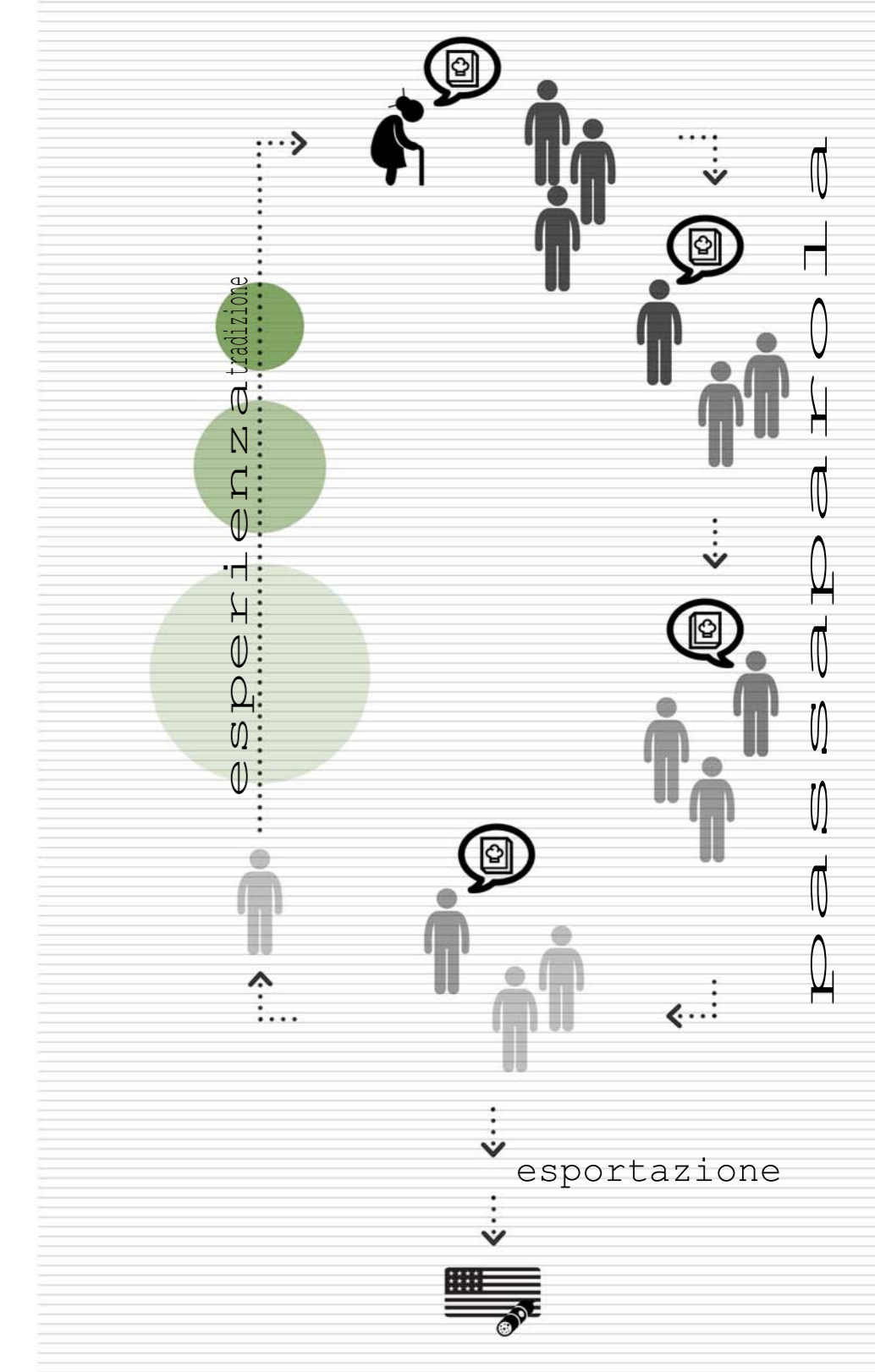
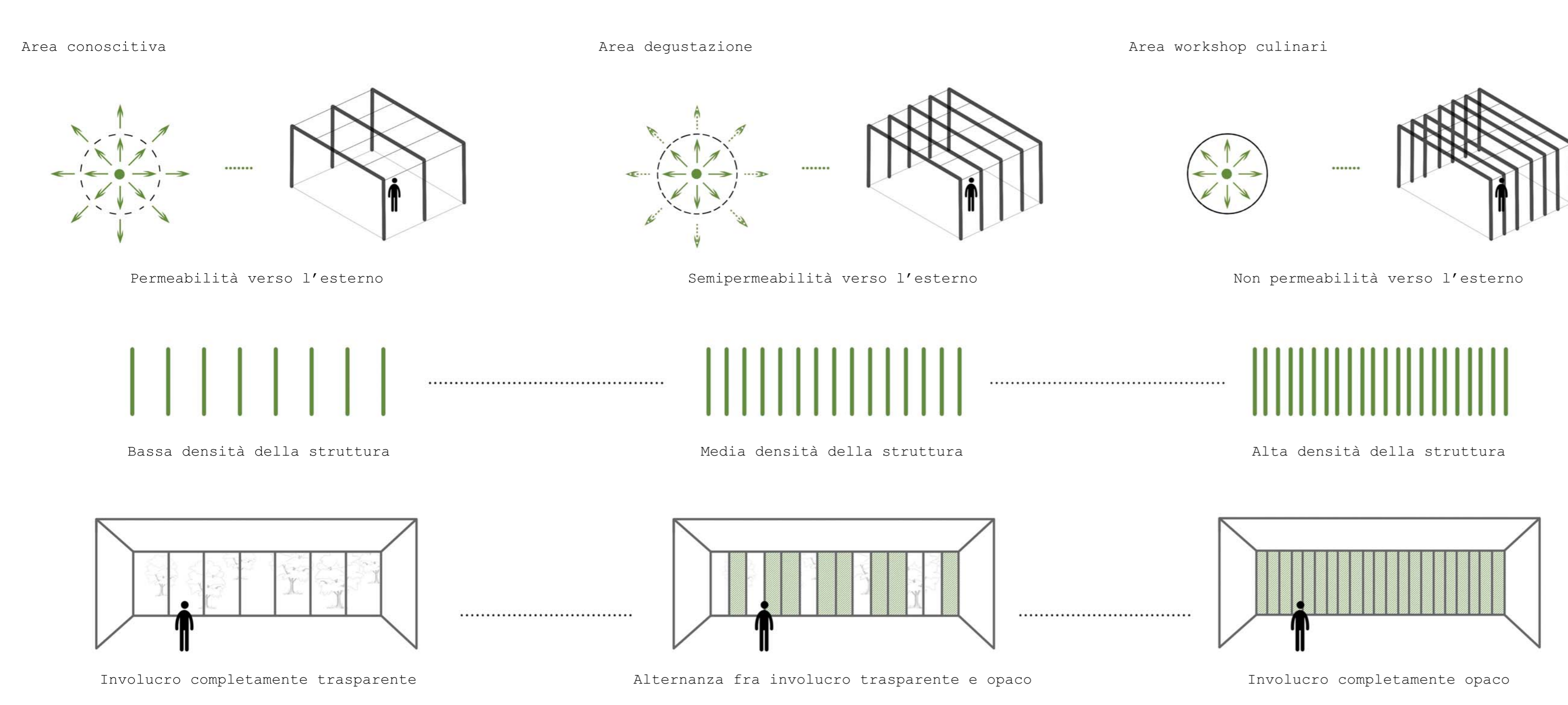
Modellazione del padiglione per assecondare questa percorrenza



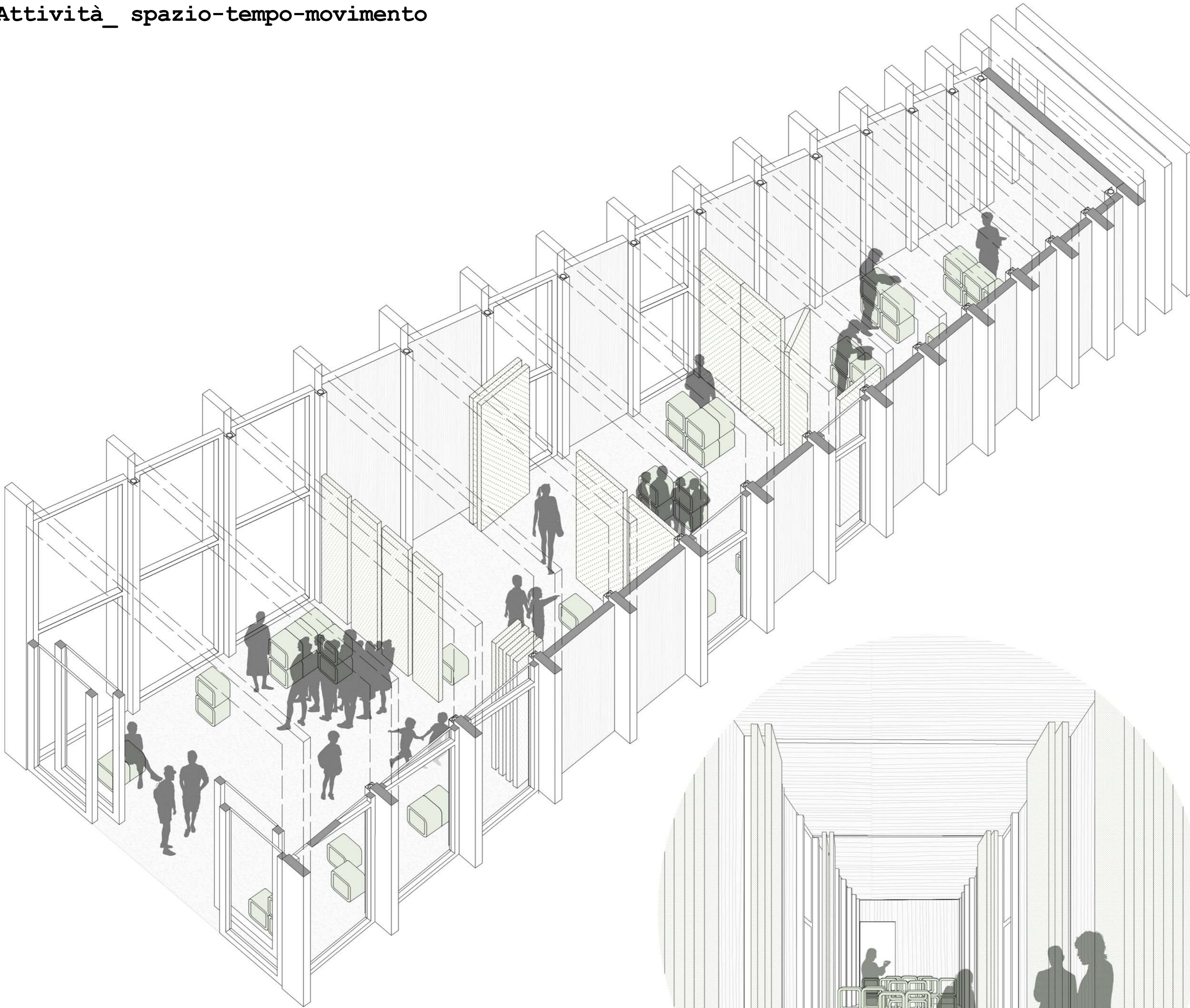
Come il padiglione genera processi



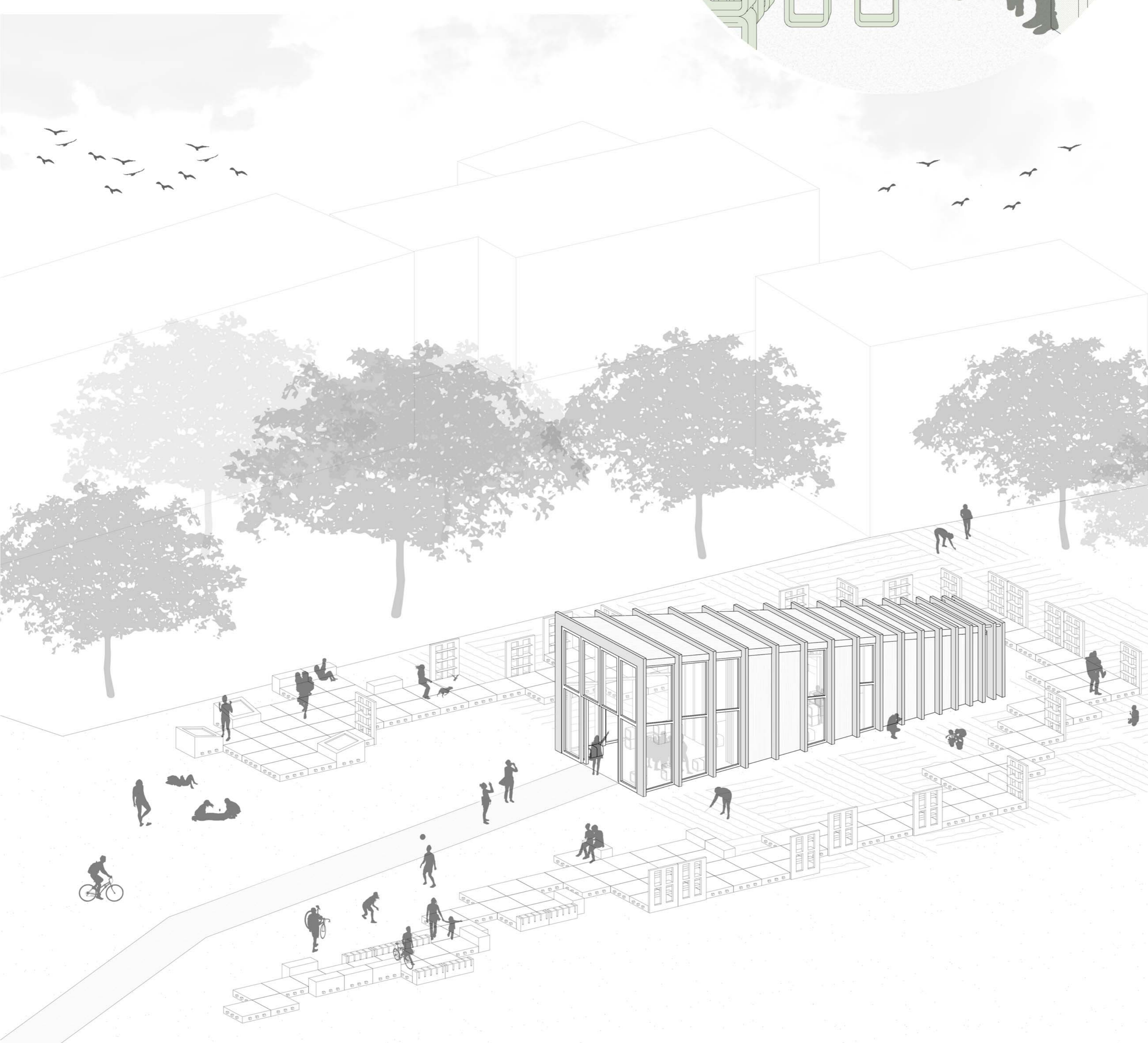
Spazialità <--> Texture



Attività_ spazio-tempo-movimento



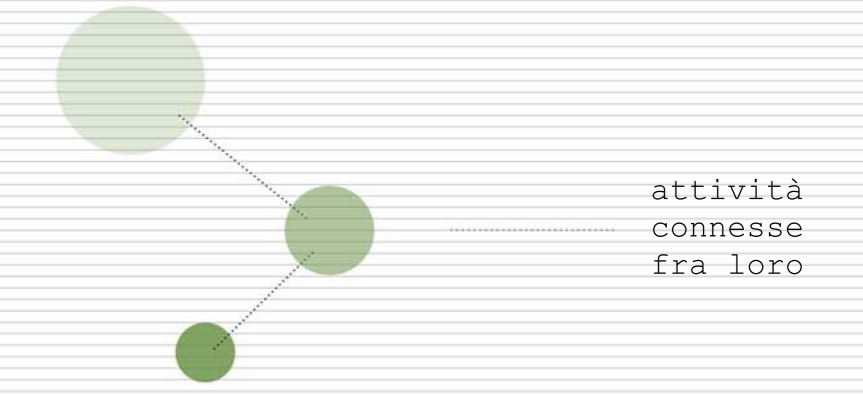
Attività_ contesto-relazioni



Attività del padiglione (superficie totale: 85 mq)

- simulazione del ciclo produttivo_ 30/ 45 mq
- area degustazione_ 15/ 40 mq
- workshop culinari_ 20/ 65 mq

Compatibilità fra le attività



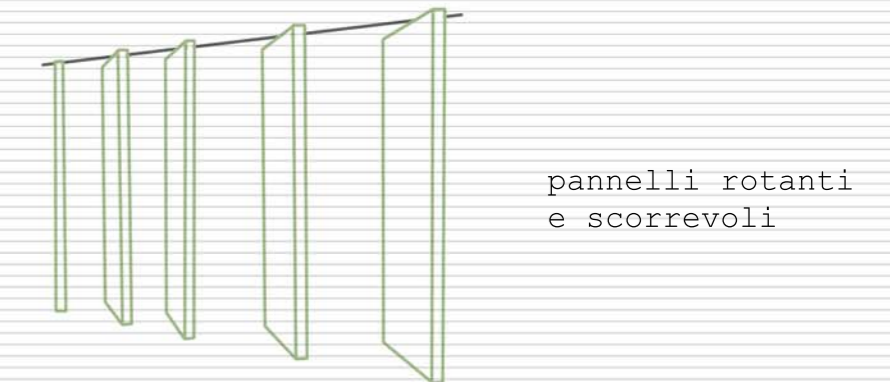
Prestazioni spaziali

- flessibilità
- separazione trasversale degli spazi

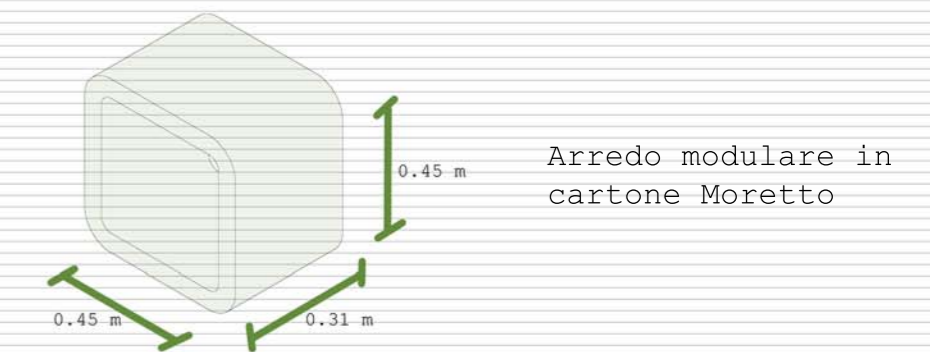
Attori e fruitori

- popolazione locale
 - bimbi
 - adulti
 - anziani
- ospiti speciali
- turisti

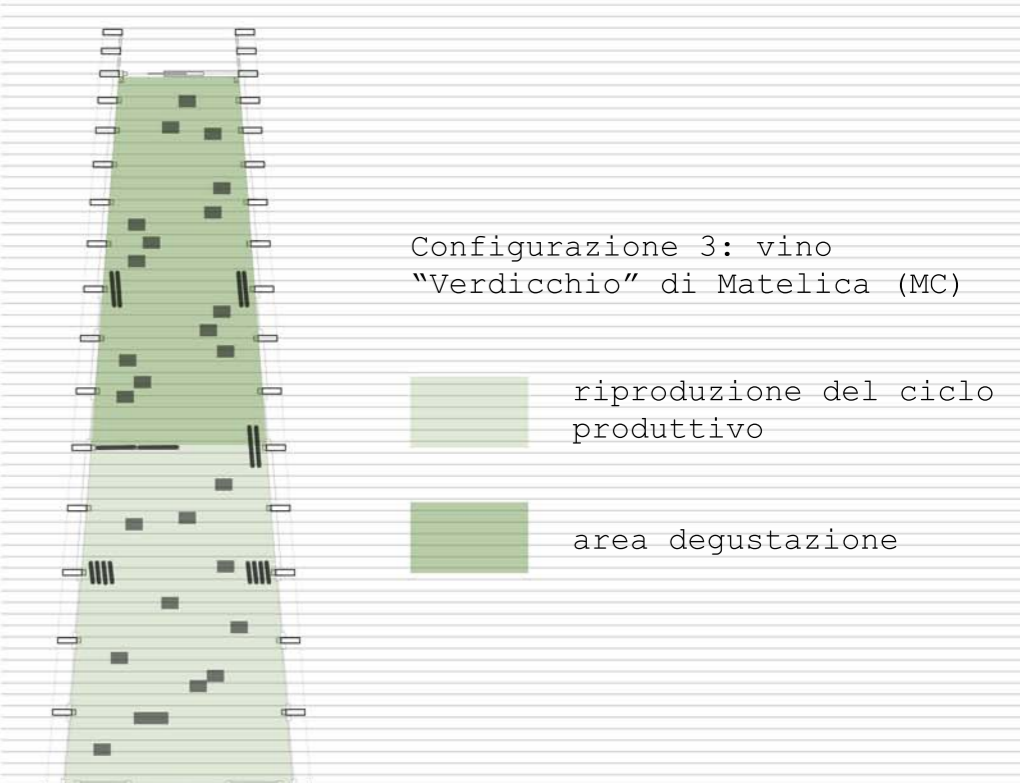
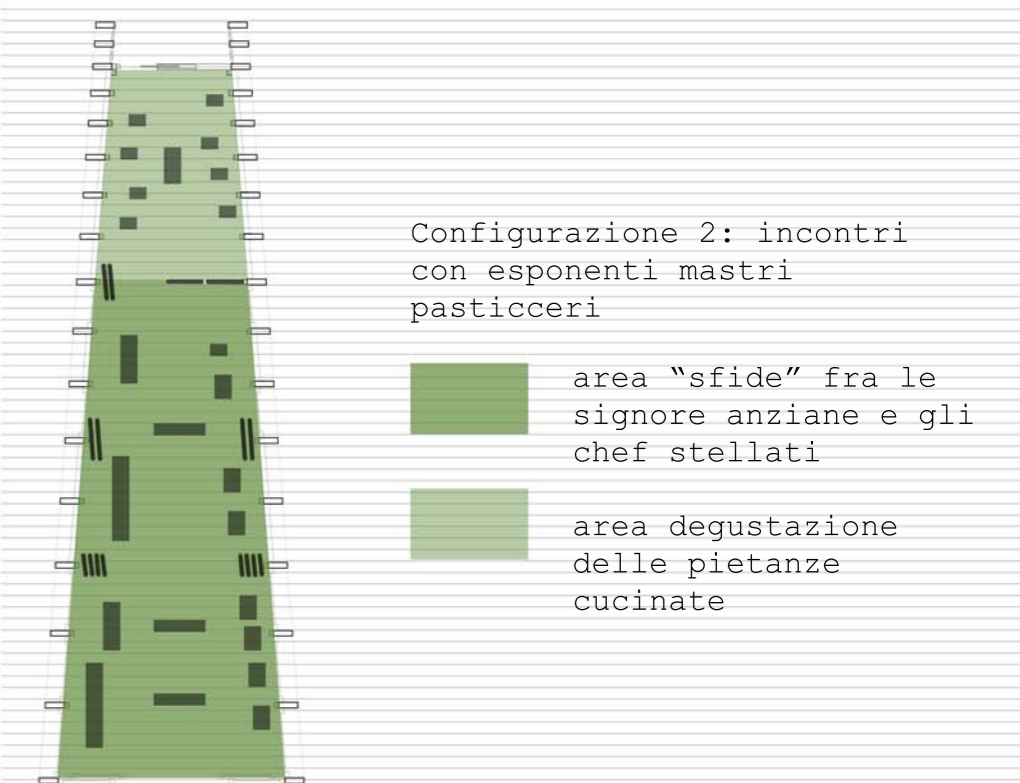
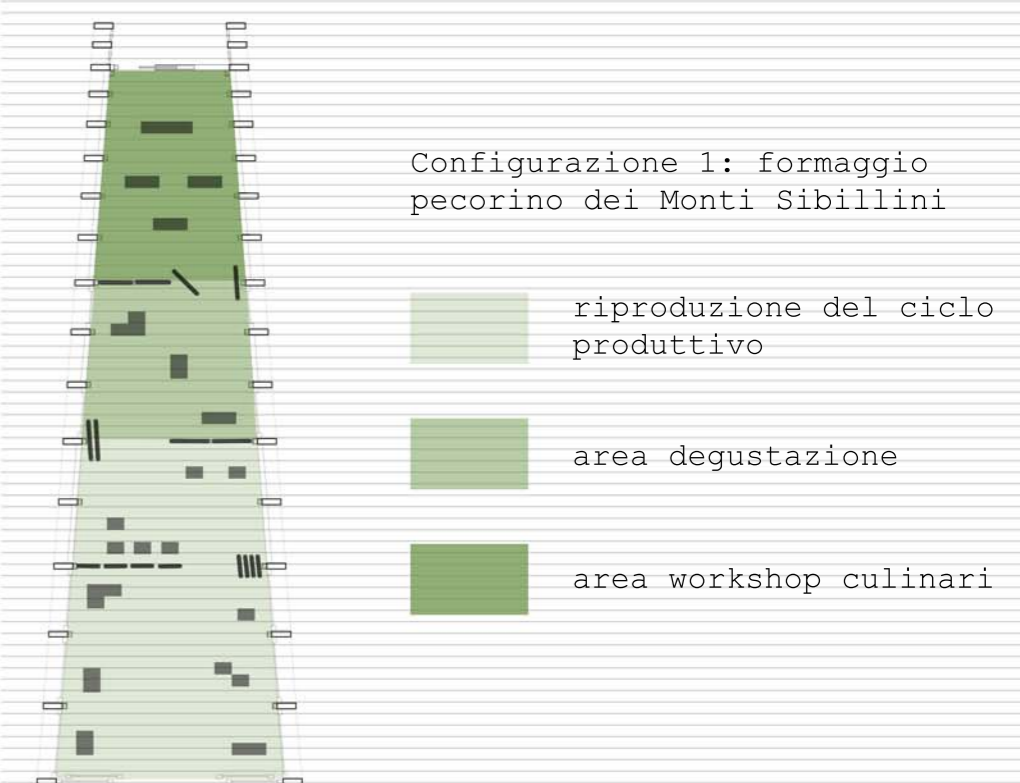
Dispositivo



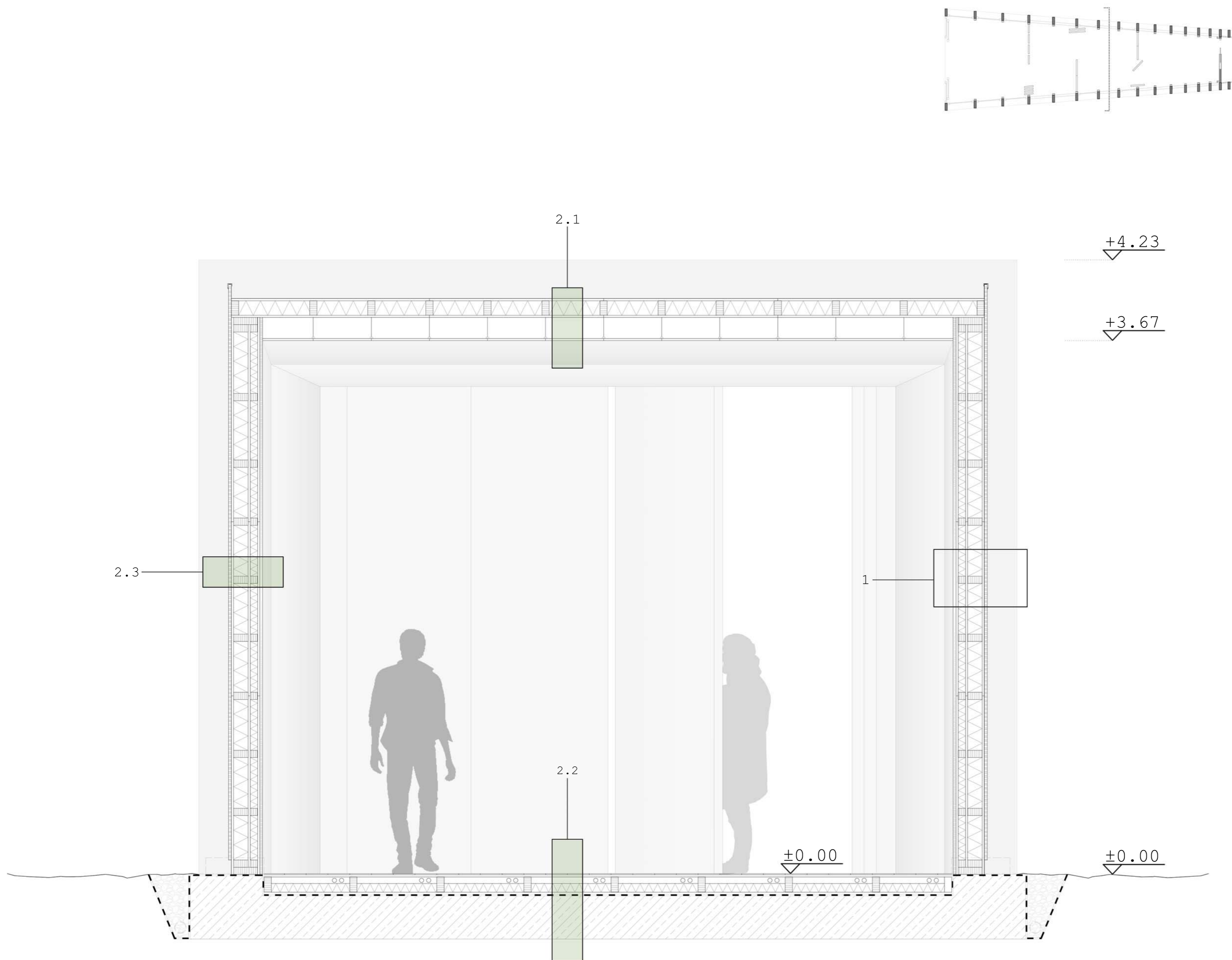
Attrezzature



Possibili configurazioni interne legate ai diversi prodotti



Sezione costruttiva scala 1.20

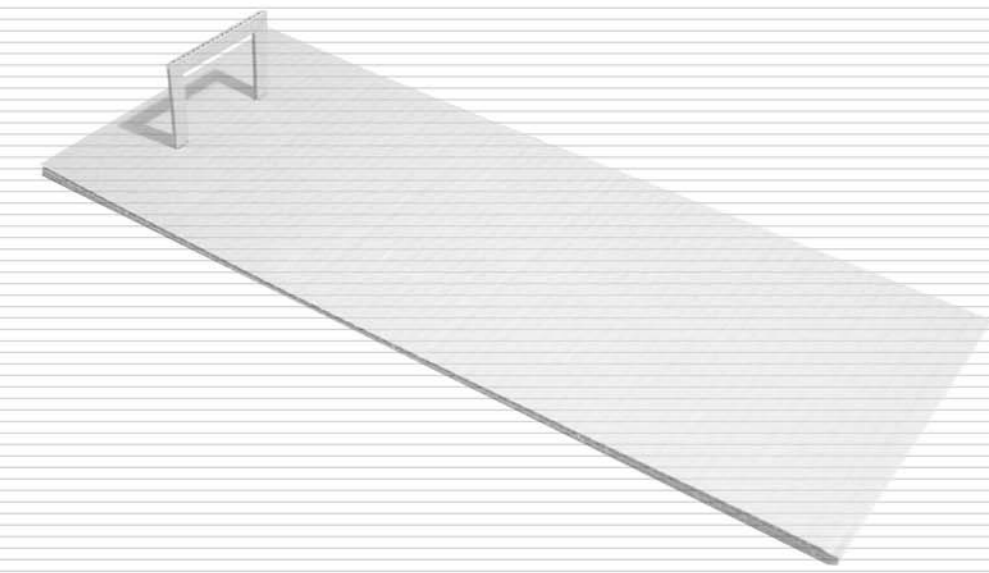


Processo costruttivo

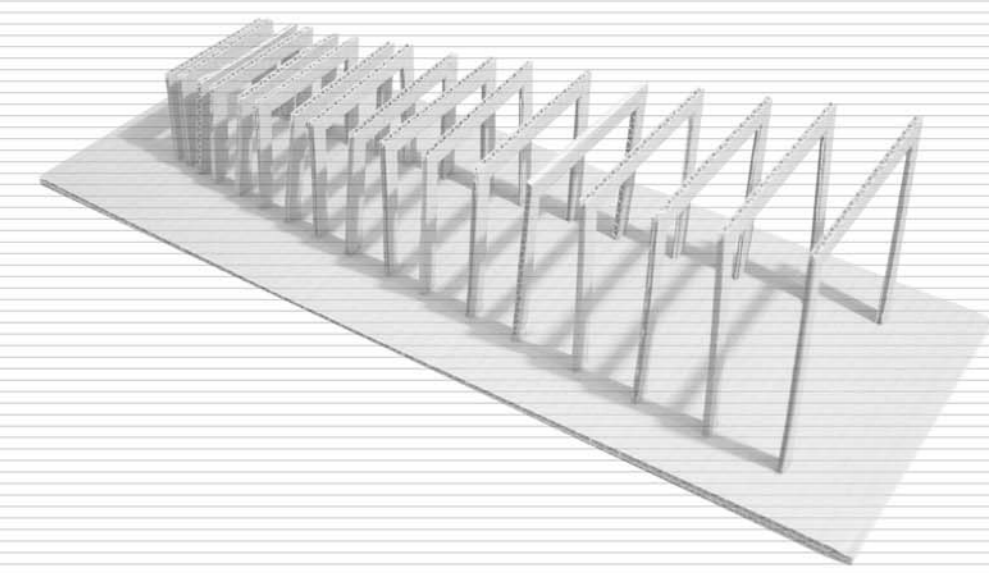
1. Fondazioni



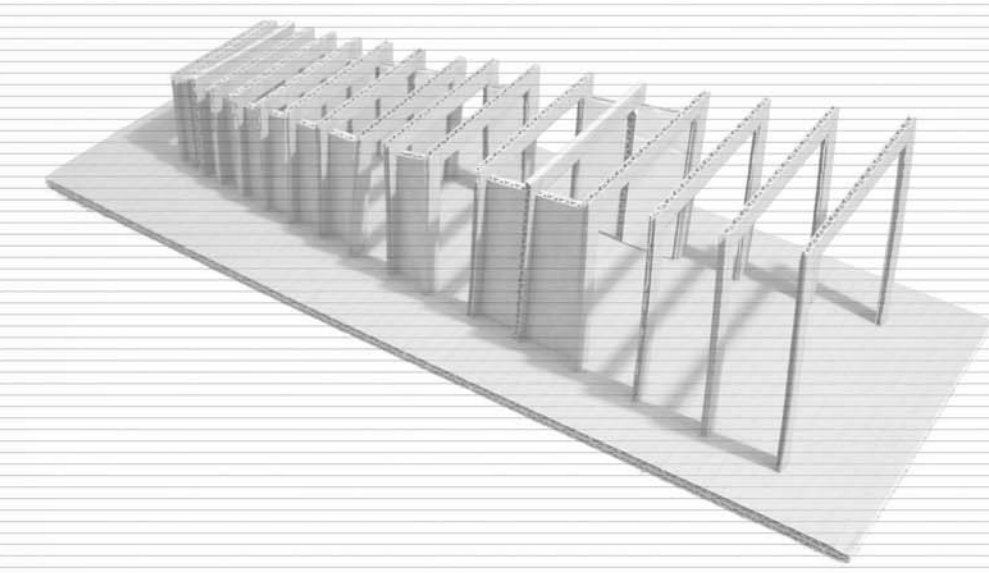
2. Struttura di elevazione



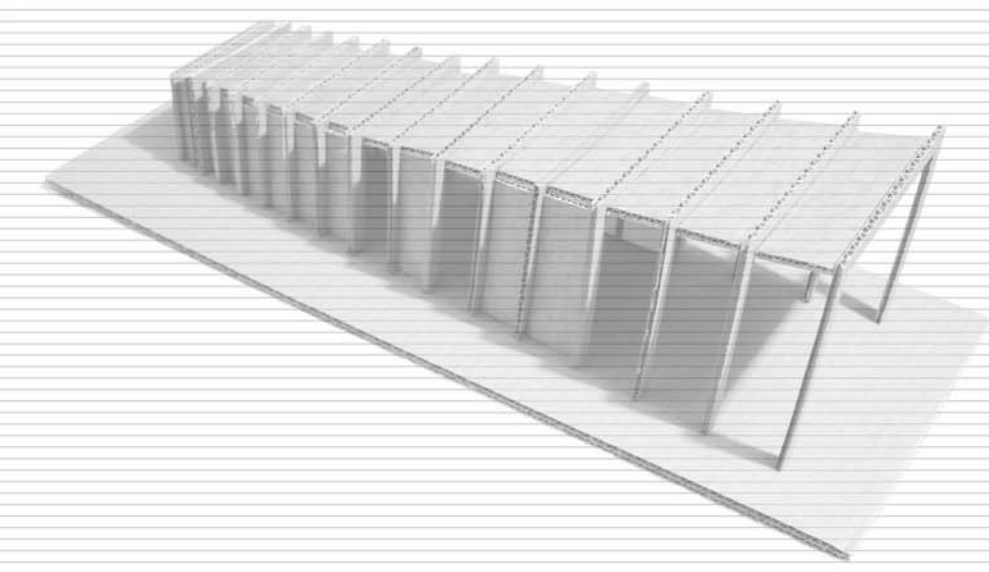
3. Ripetizione della struttura di elevazione



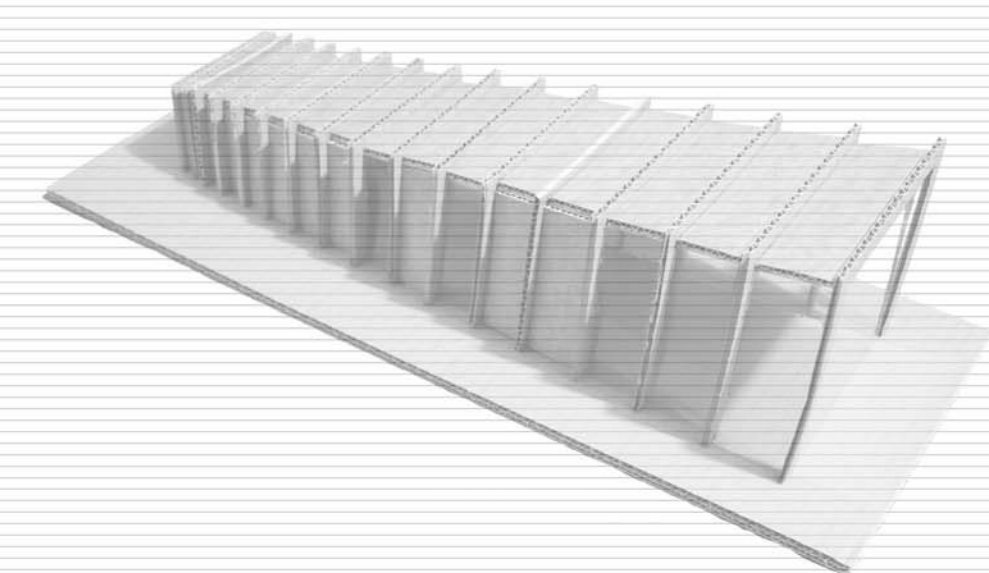
4. Chiusure verticali opache



5. Chiusure orizzontali superiori



6. Chiusure verticali trasparenti



Legenda

1_ Struttura portante

Portali in legno lamellare di abete sezione 500x150 mm²

2_ Chiusure

2.1_ Chiusura orizzontale superiore

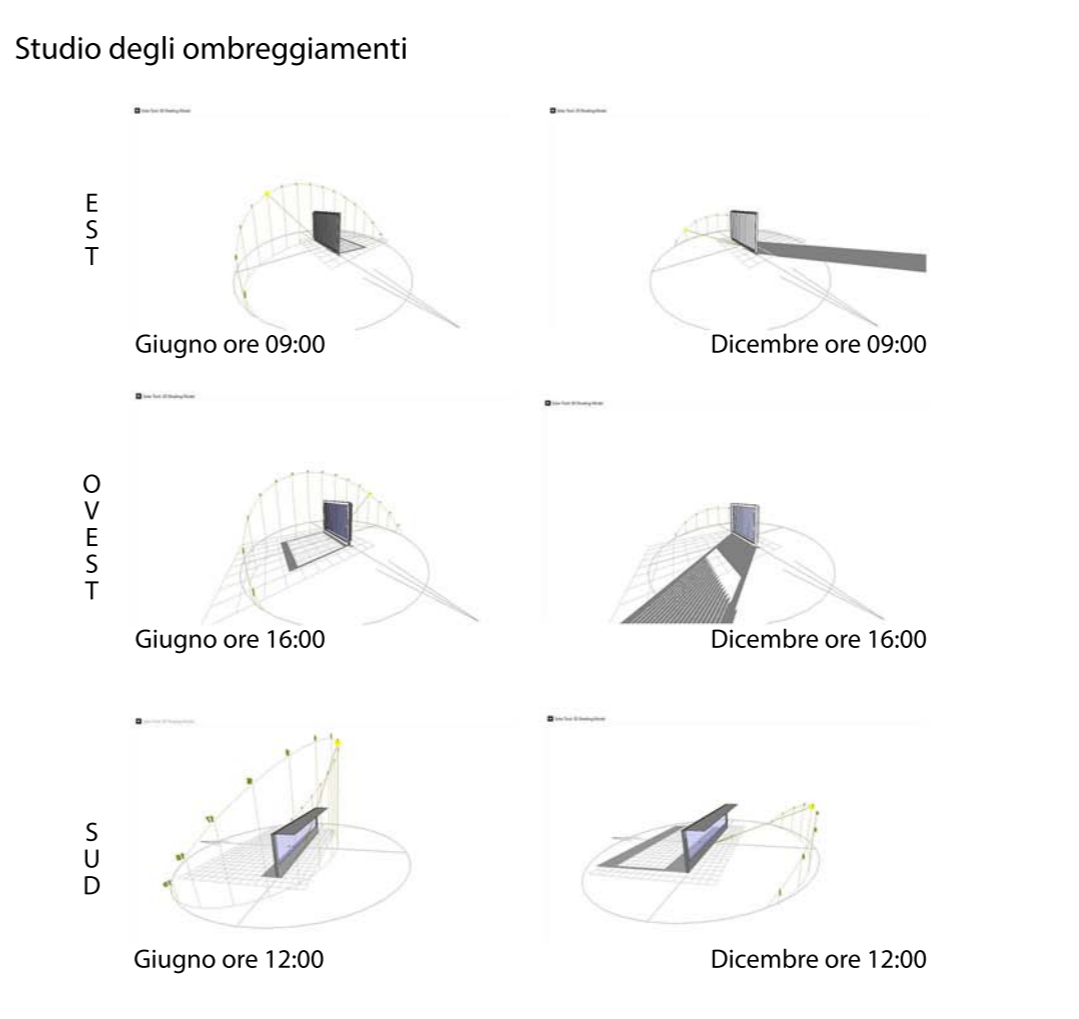
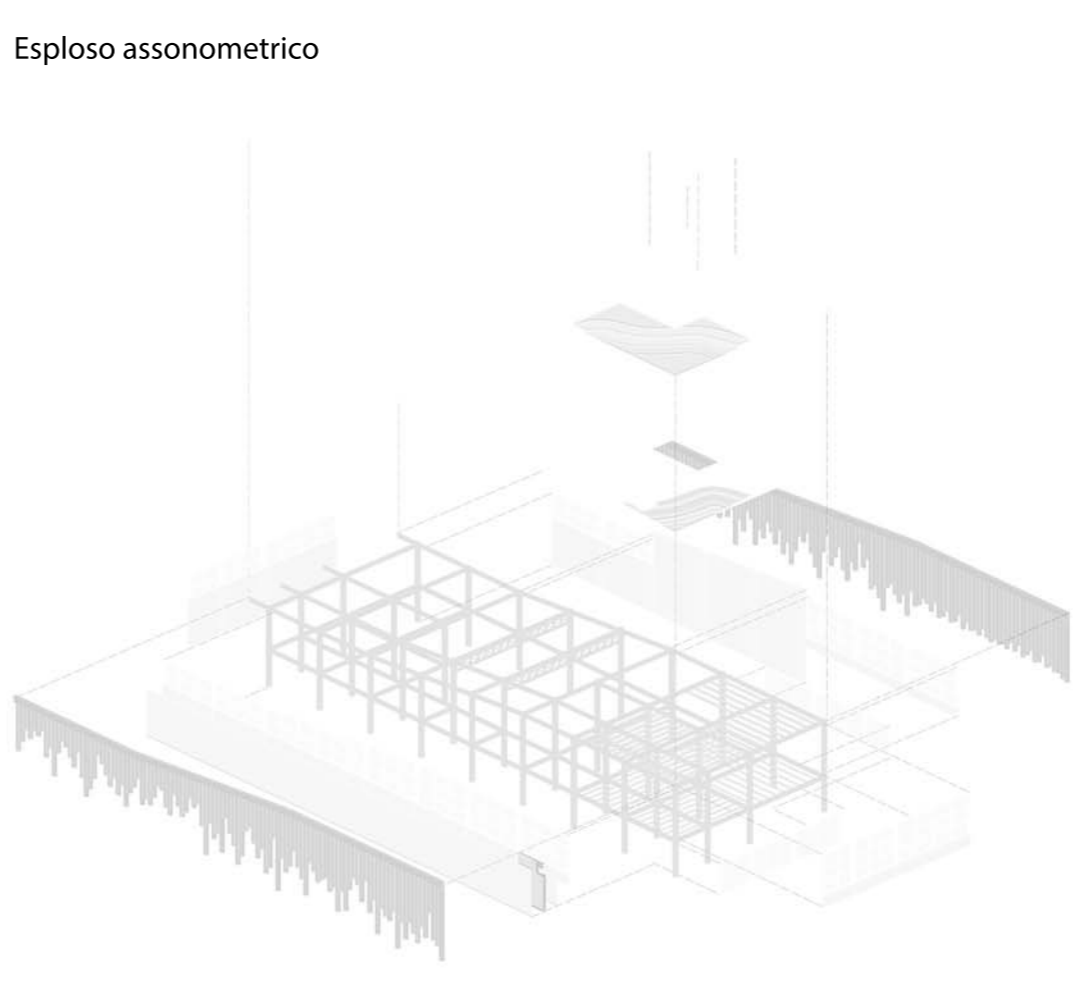
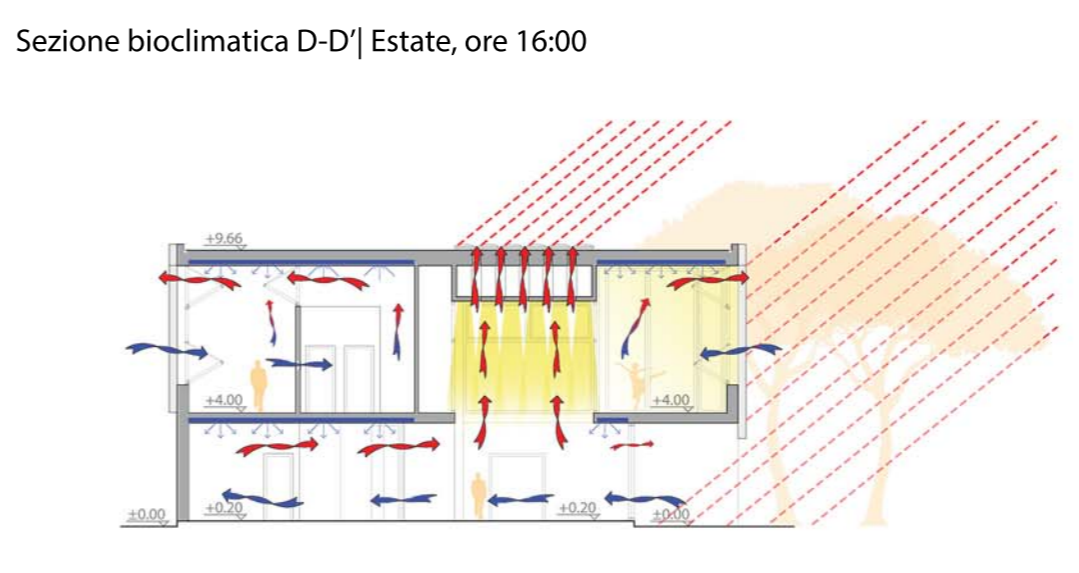
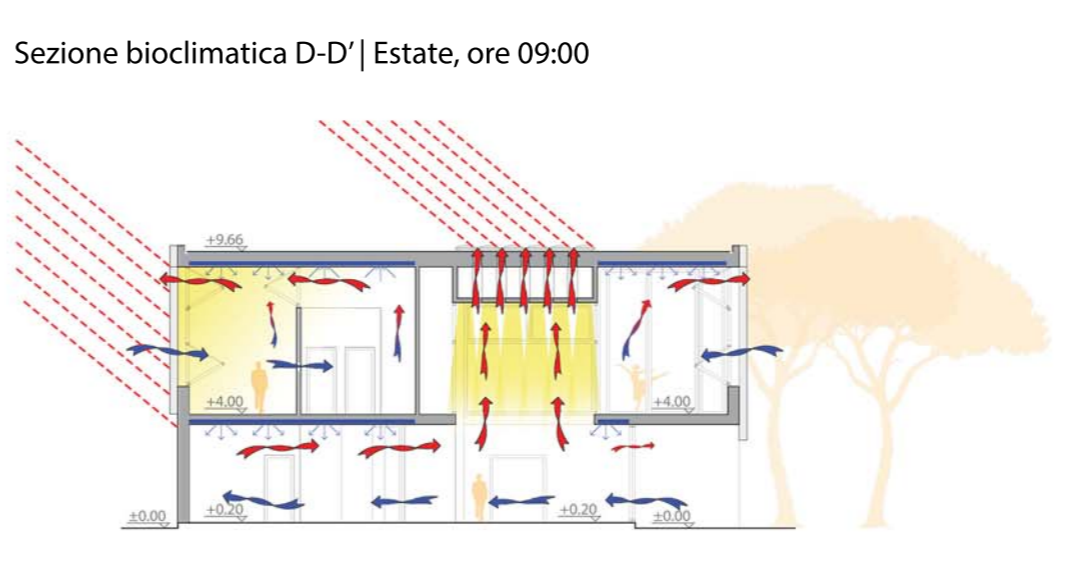
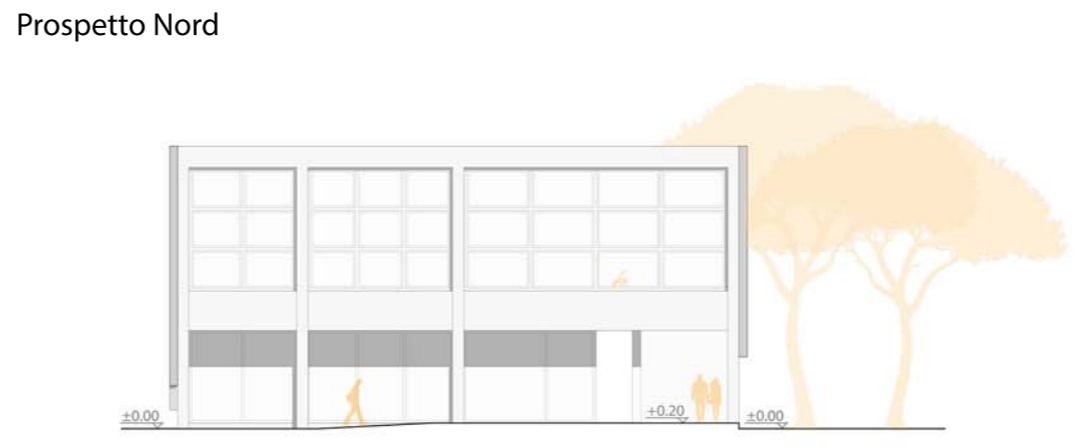
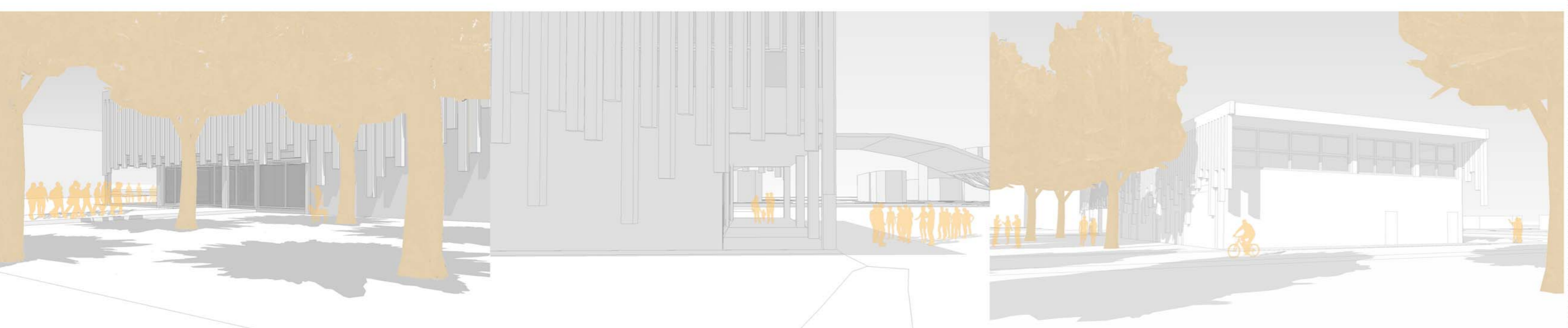
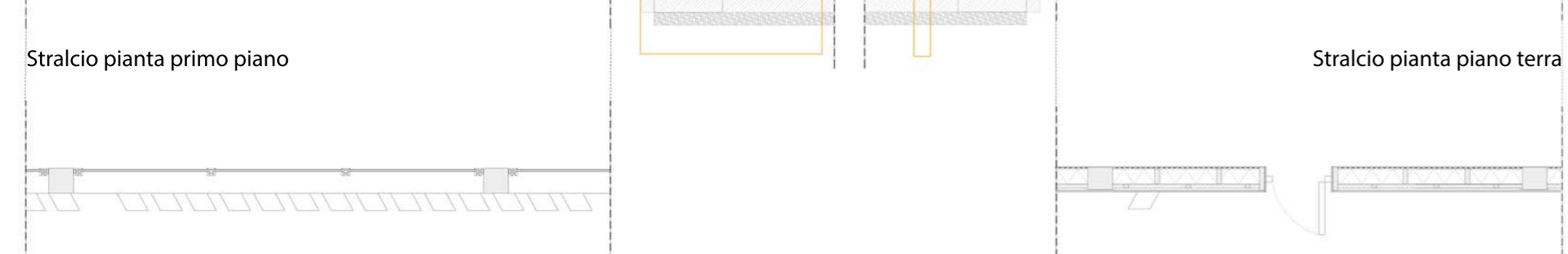
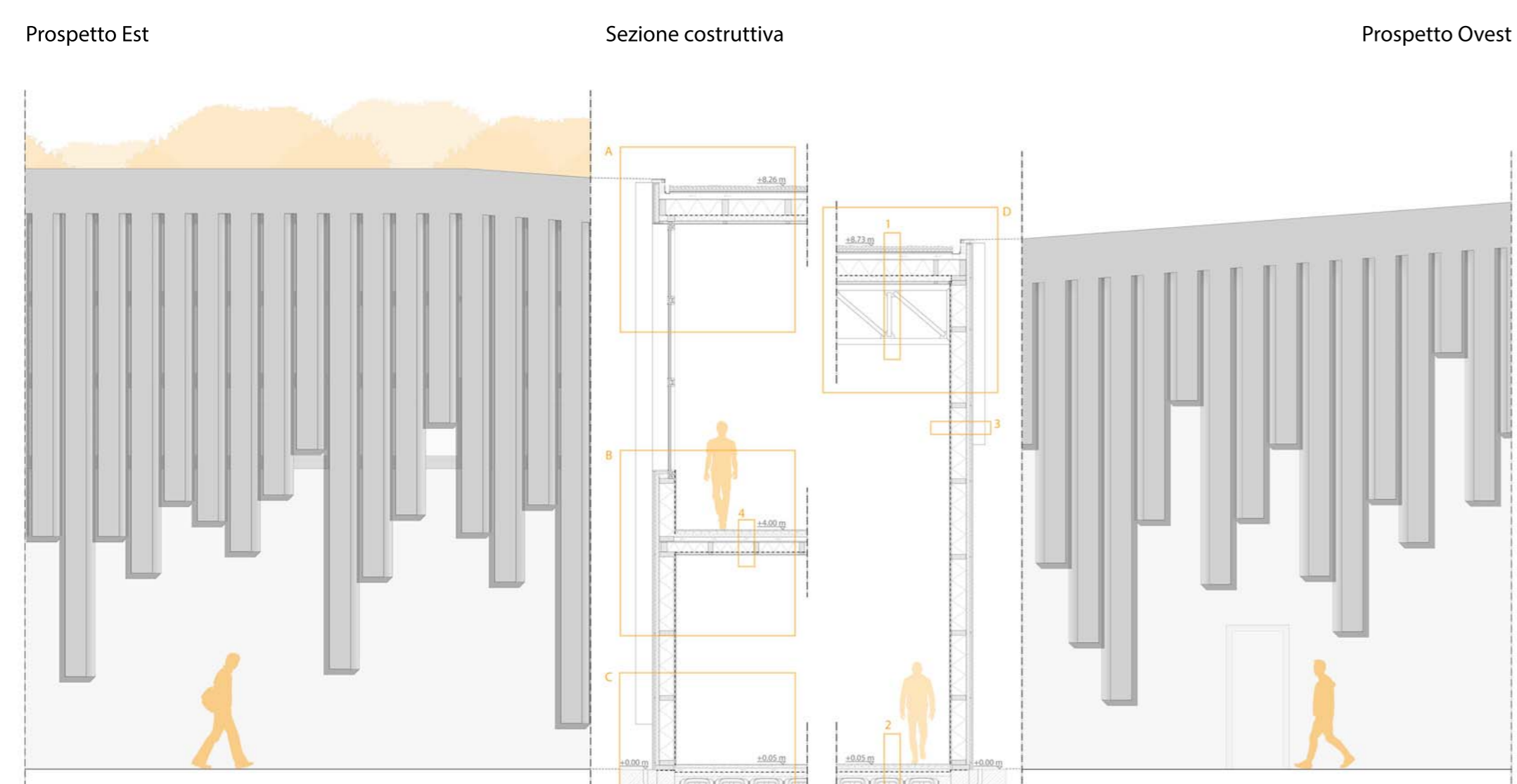
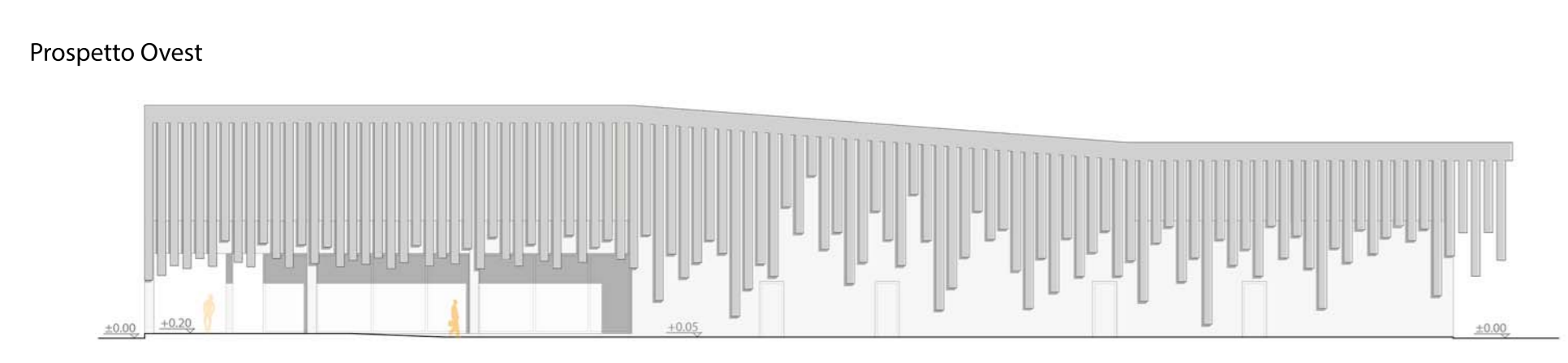
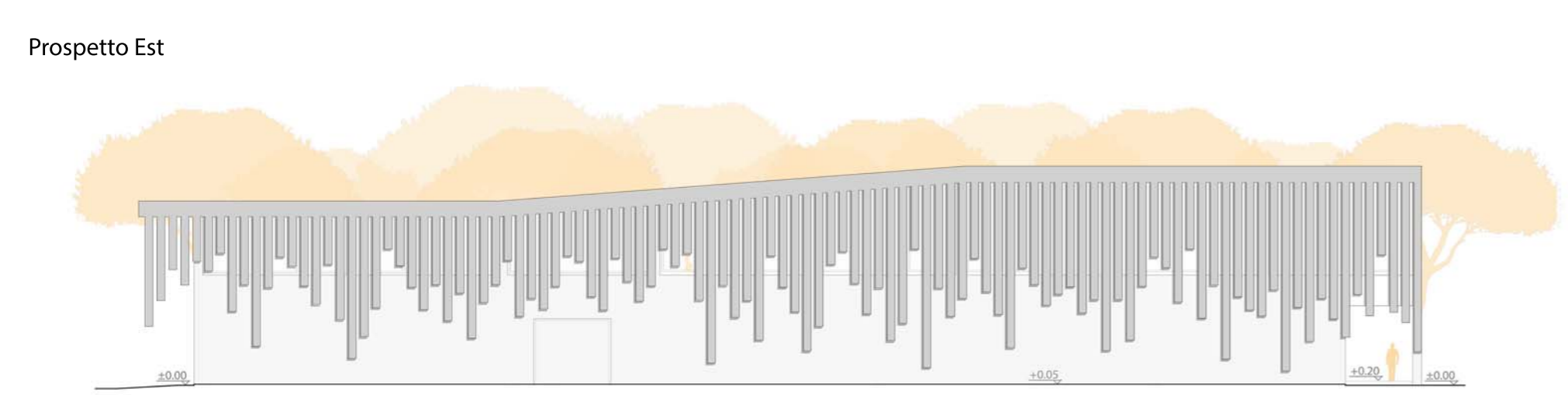
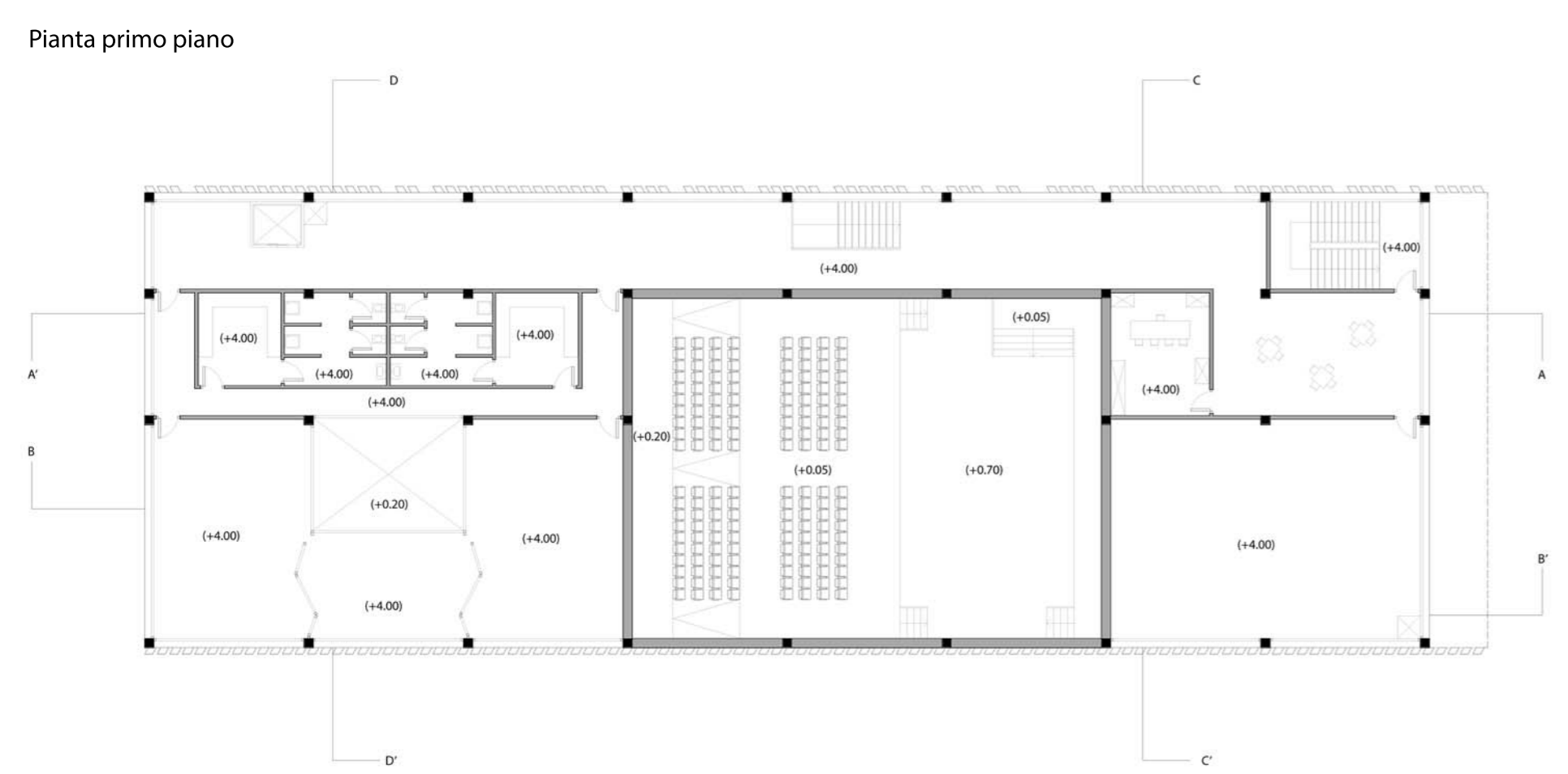
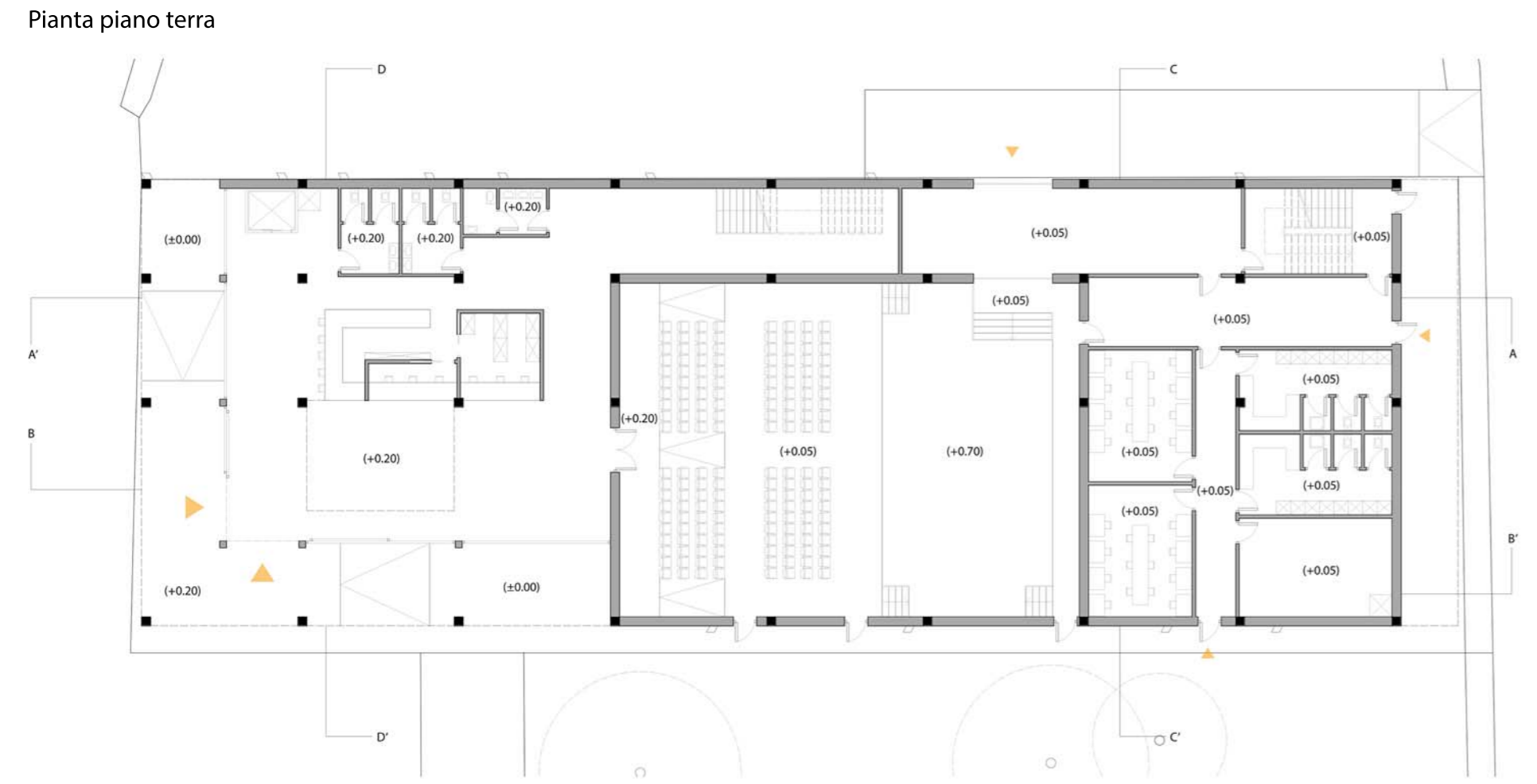
- 1_ guaina impermeabilizzante in bitume
- 2_ pannello OSB sp. 1.5 mm
- 3_ montante in legno lamellare 50x100 mm²
- 4_ pannello isolante in XPS sp. 100 mm
- 5_ pannello OSB sp. 1.5 mm
- 6_ montante per controsoffitto in acciaio 10x15x5 mm³
- 7_ pannello in fibrogesso sp. 1.5 mm

2.2_ Chiusura orizzontale inferiore

- 1_ pavimentazione in parquet sp. 8 mm
- 2_ pannello OSB sp. 1.5 mm
- 3_ montante in legno lamellare 50x105 mm²
- 4_ vano per passaggio impianti sp. 45 mm
- 5_ pannello isolante in XPS sp. 60 mm
- 6_ pannello OSB sp. 1.5 mm
- 7_ guaina impermeabilizzante
- 8_ platea in c.a. sp. 300 mm

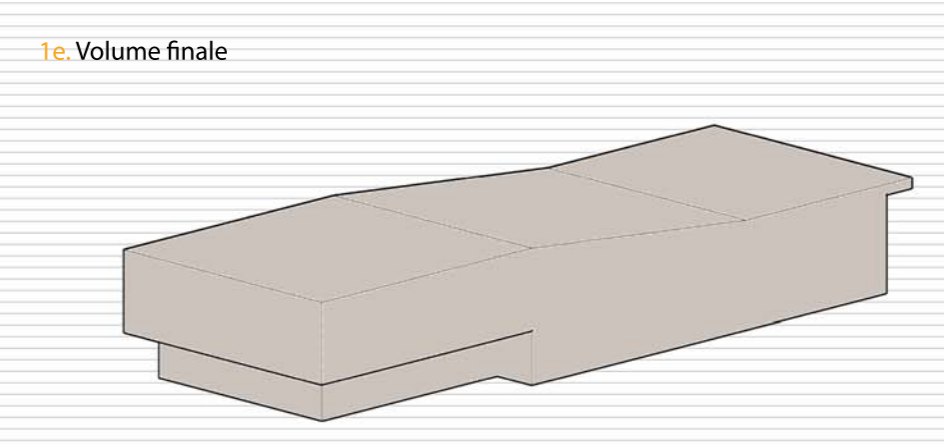
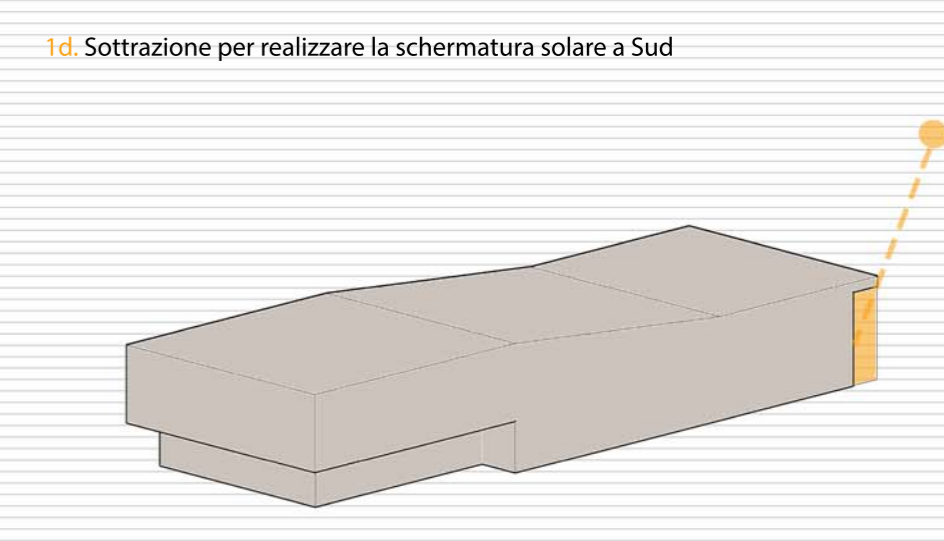
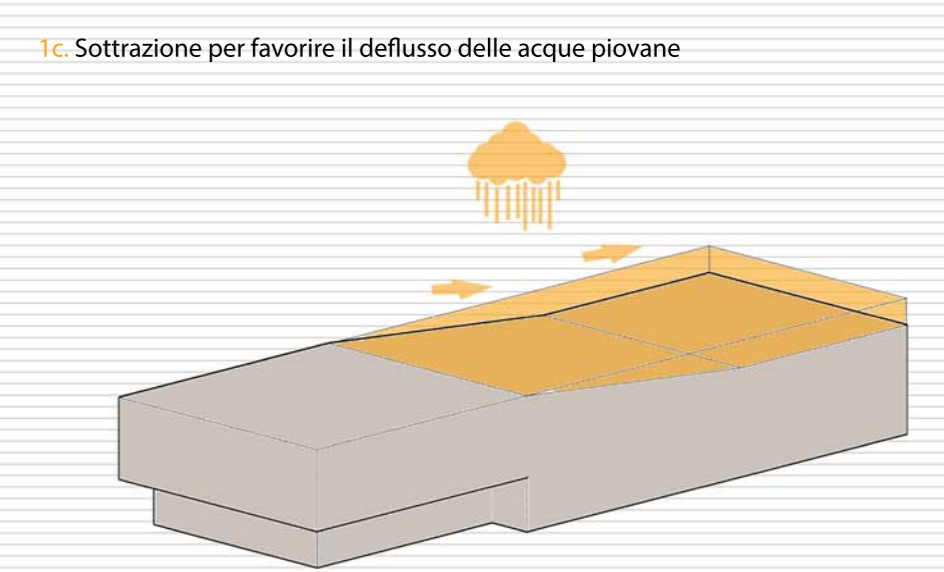
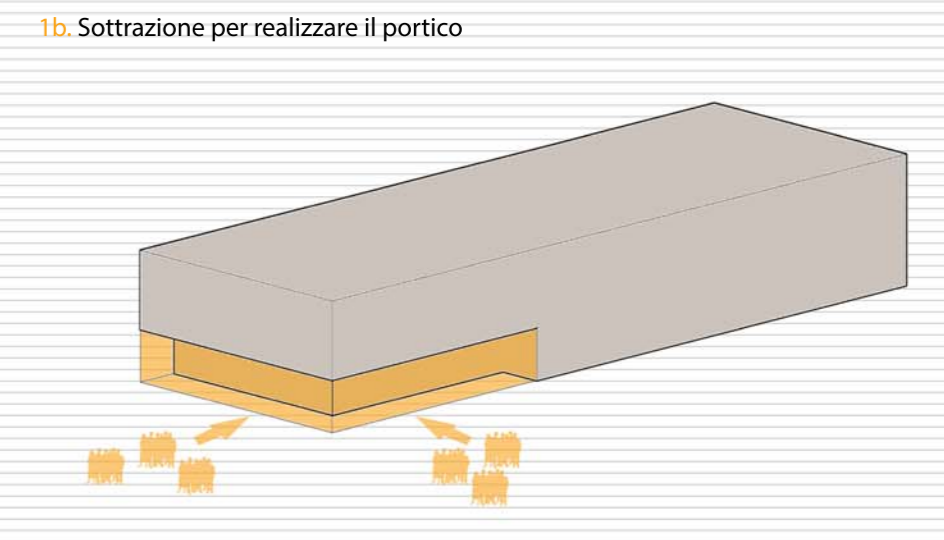
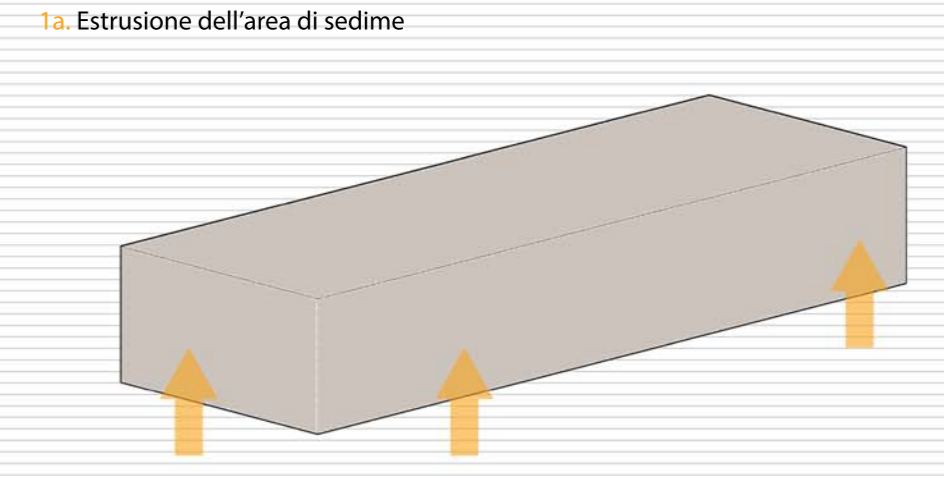
2.3_ Chiusura verticale opaca

- 1_ pannello di rivestimento esterno in legno sp. 19 mm
- 2_ guaina impermeabilizzante in bitume
- 3_ pannello OSB sp. 1.5 mm
- 4_ montante in legno lamellare 50x100 mm²
- 5_ pannello isolante in XPS sp. 100 mm
- 6_ pannello OSB sp. 1.5 mm
- 7_ listello in legno lamellare sp. 50x50 mm²
- 8_ pannello isolante in XPS sp. 50 mm
- 9_ pannello OSB sp. 1.5 mm
- 10_ pannello di rivestimento interno in legno sp. 12.5 mm

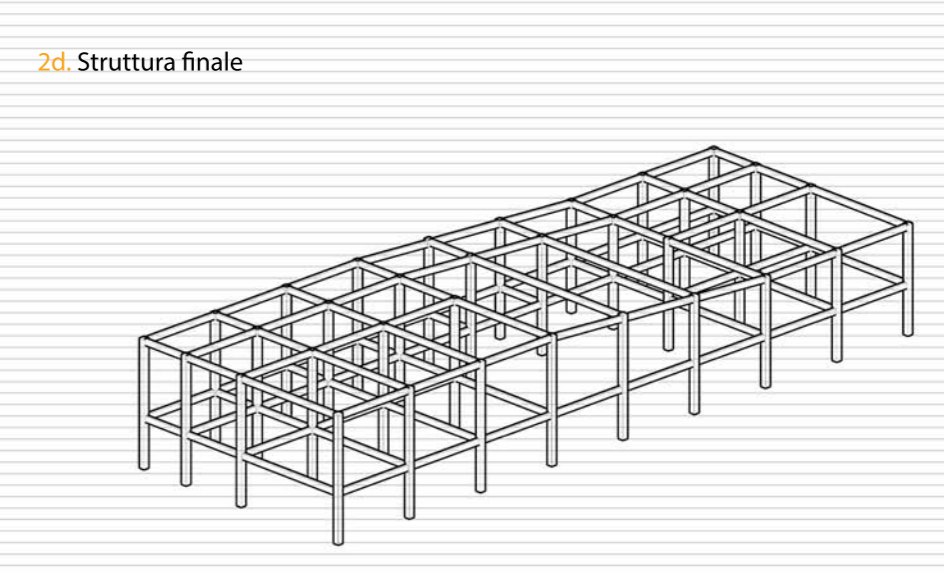
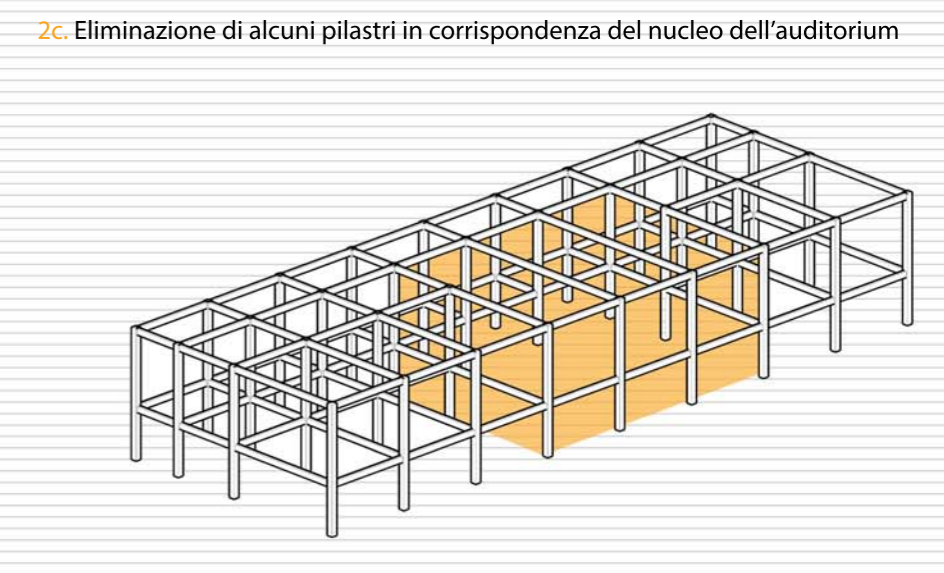
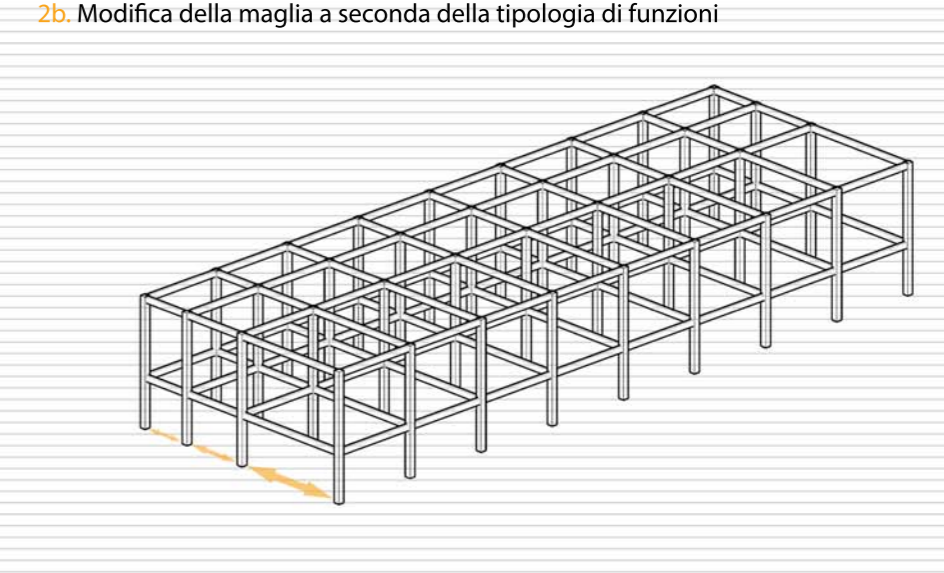
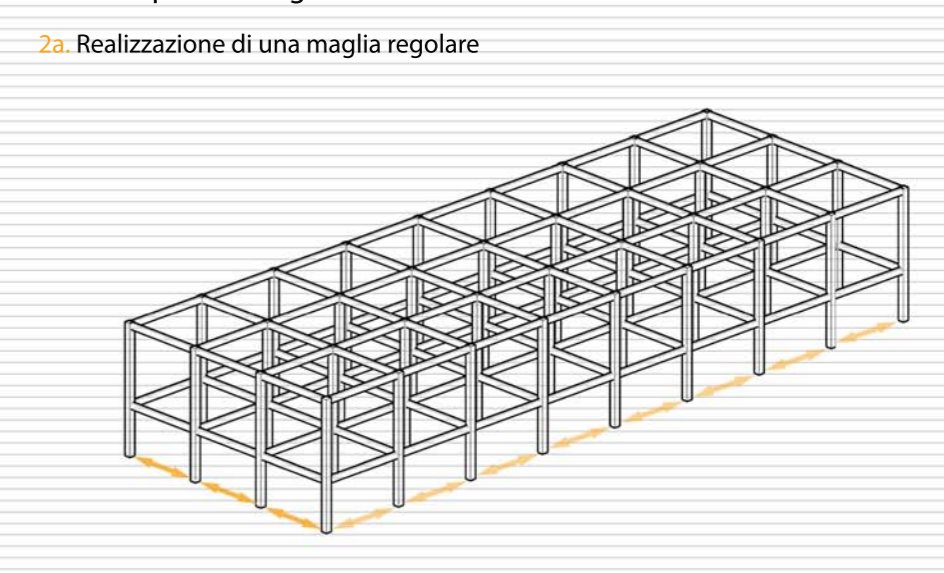


Fasce come elementi di schermatura

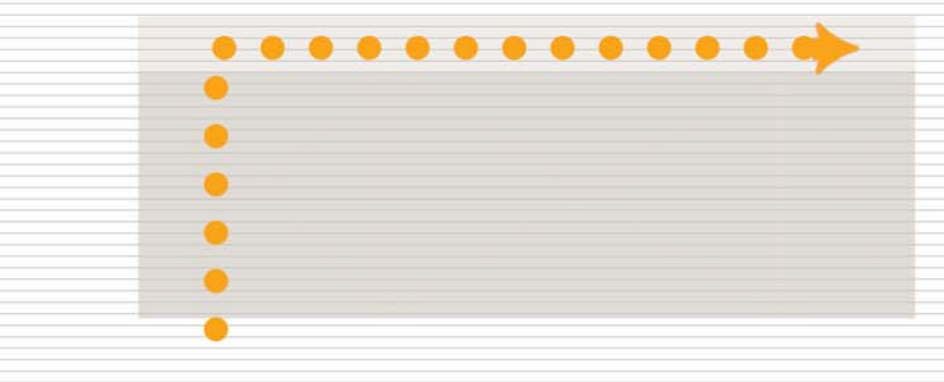
1. Concept urbano \ energetico-ambientale

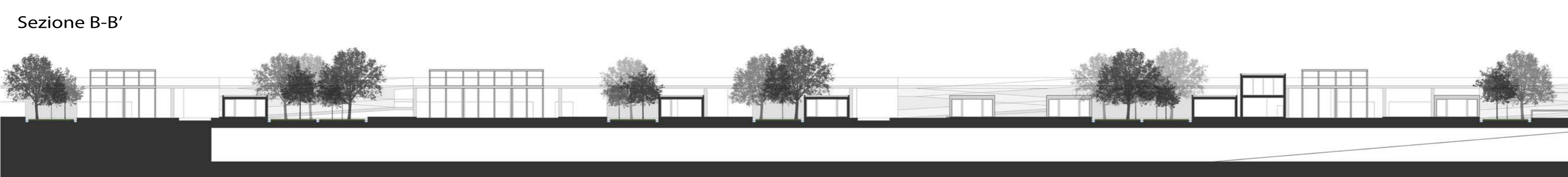


2. Concept tecnologico-costruttivo



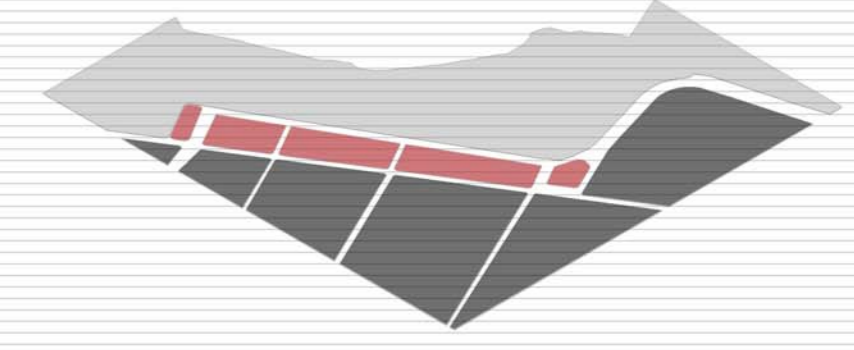
3. Percorso principale all'interno della struttura



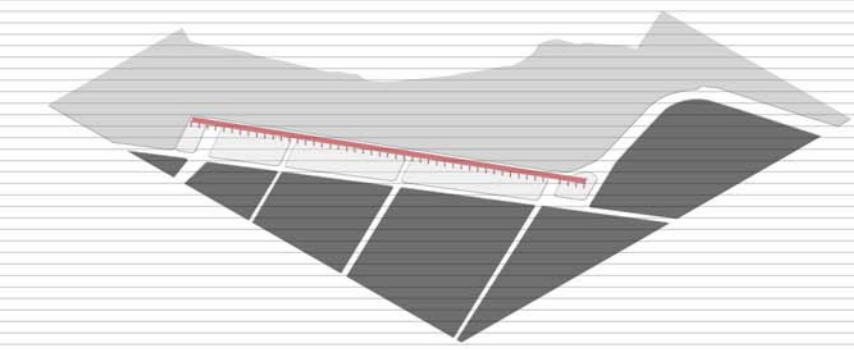


Fasce come diverse temporaneità

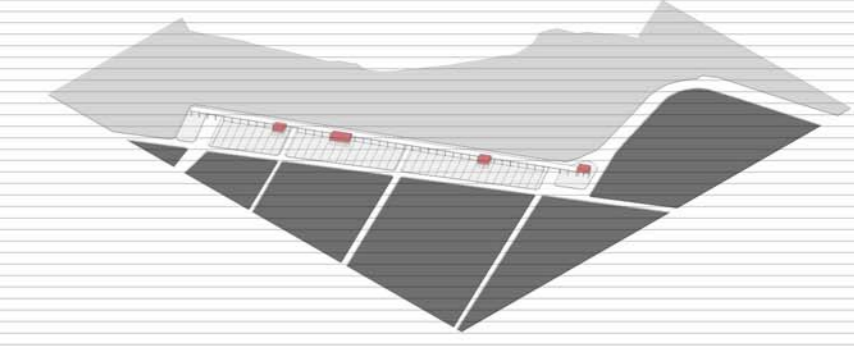
Strategia progettuale
Da spazio di separazione
a spazio di riconnessione



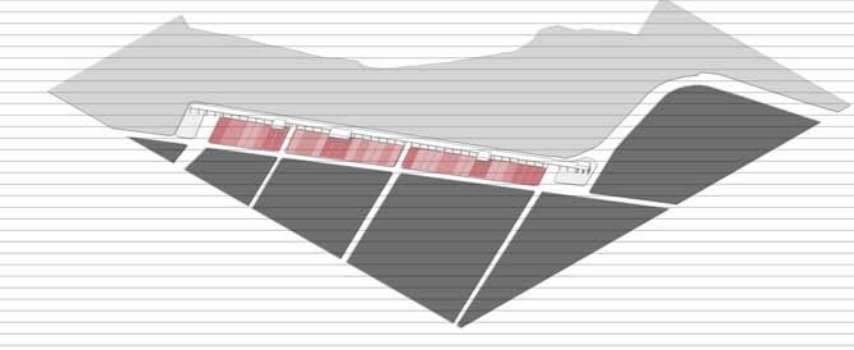
Riconnessione
attuata attraverso la realizzazione di un
tracciato sopraelevato a quota 6 m



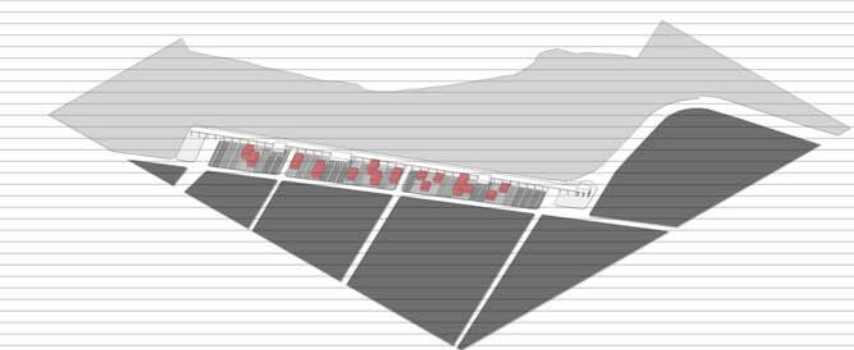
Inserimento
di punti panoramici sul tracciato



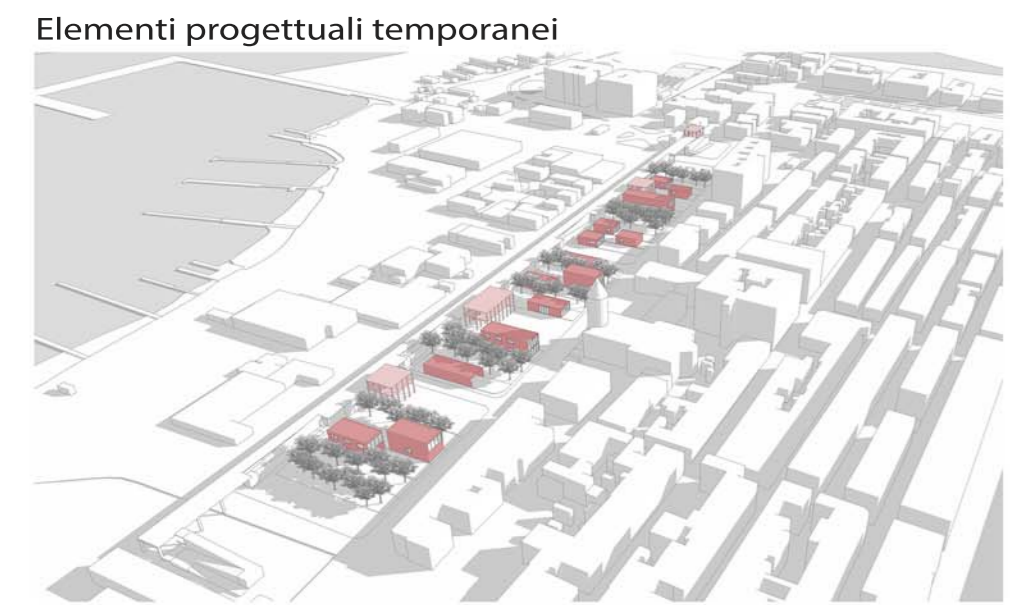
Riconnessione
attuata realizzando "fasce" di suolo
sottoposte a diverso trramento a quota 0 m



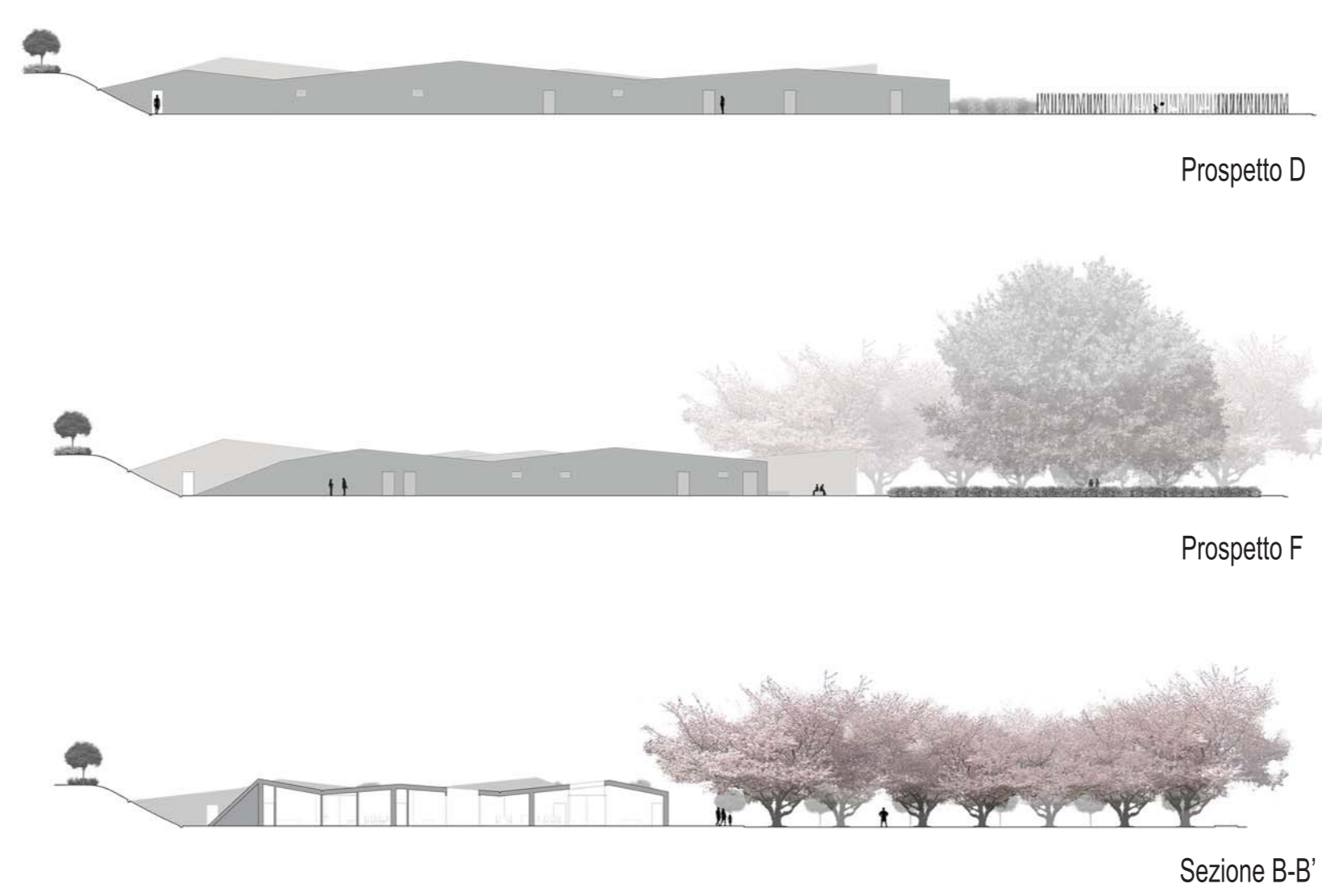
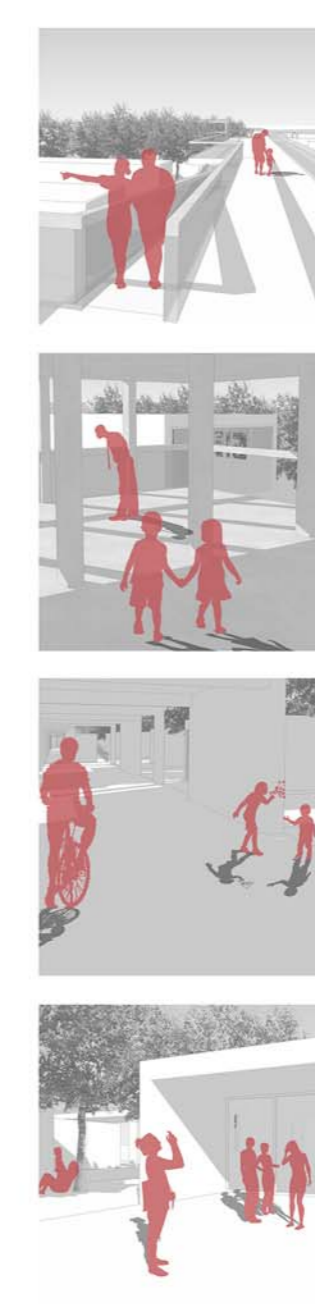
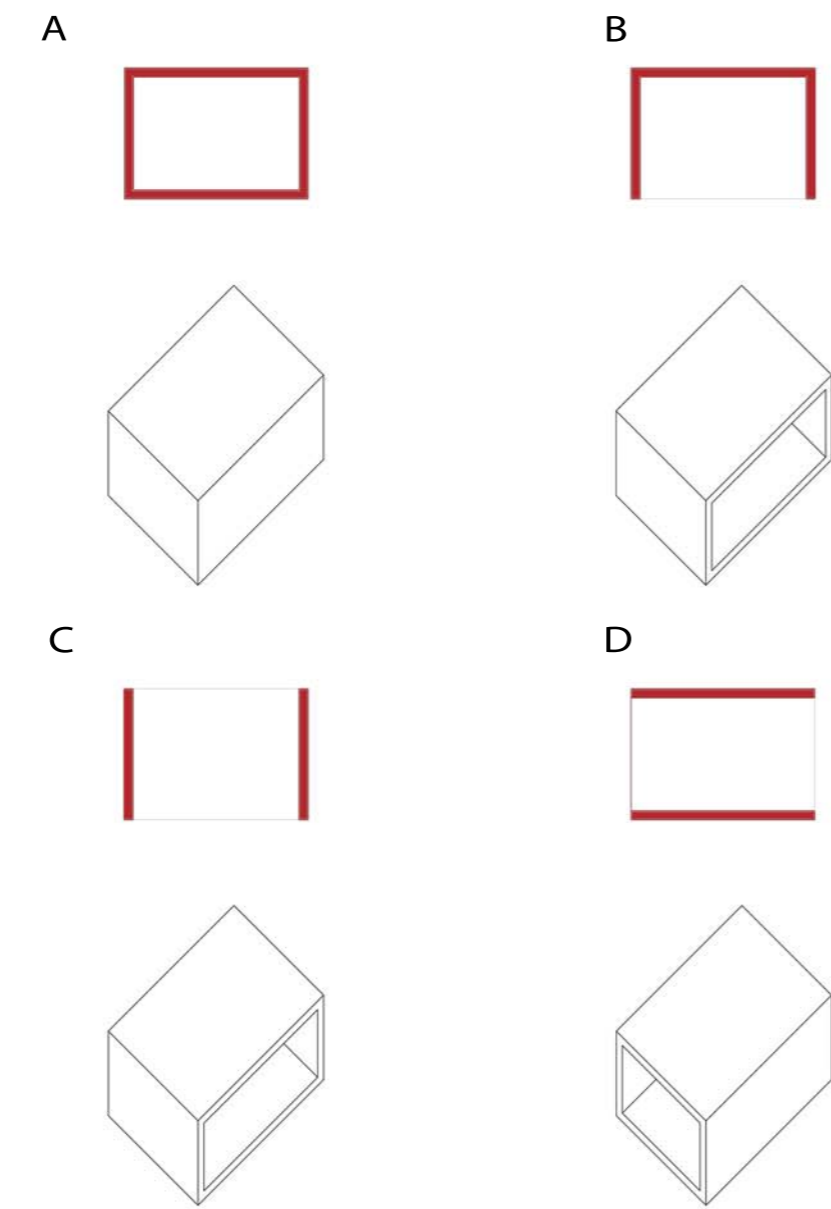
Inserimento
di edifici su alcune fasce del suolo



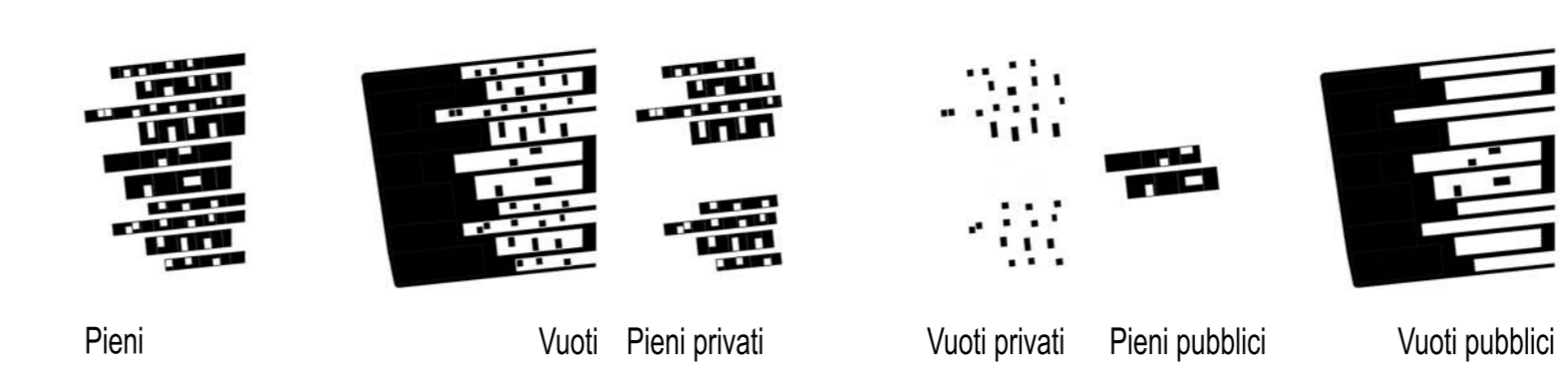
Diversa temporaneità del progetto



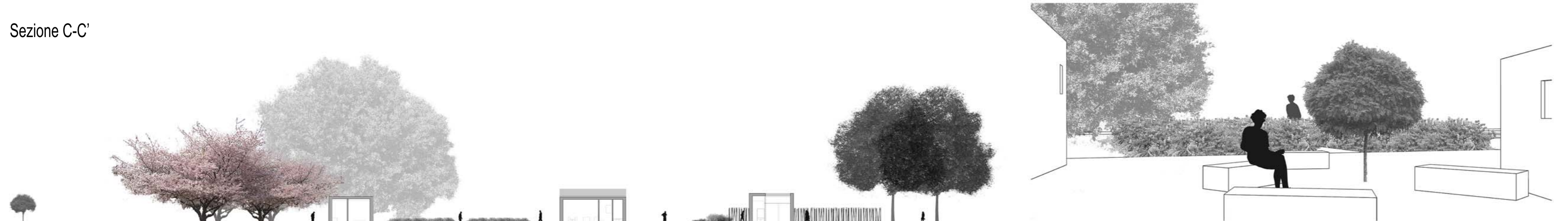
Diverse tipologie di elementi temporanei



Analisi pieni e vuoti

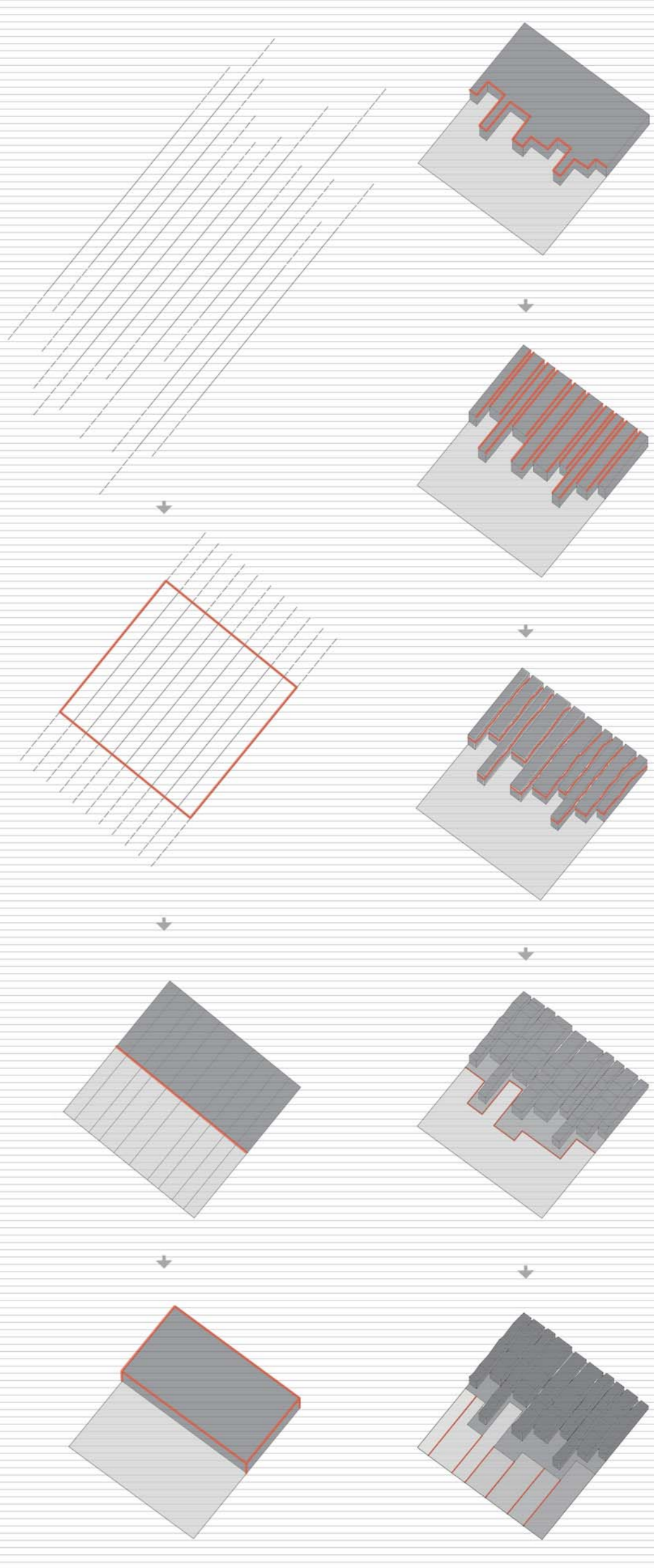


Analisi del rapporto tra abitazione e corte



Fasce come generatrici di spazio

Concept





C'era una volta e voglio che sia ancora

C'era una volta un piccolo paesino fra gli Appennini che viveva in serenità e pace: gli uccellini cantavano e le persone sorridevano sempre. Il clima era duro e i soldi pochi, ma la loro forza era il poter contare gli uni sugli altri, come una grande famiglia. Ogni tanto veniva qualche forestiero che loro accettavano di buon cuore. Un giorno il fato decise di interrompere questo loro piccolo idillio e di metterli alla prova: di notte, all'improvviso, la terra iniziò a tremare. Le case vennero giù come castelli di carte, ma ne uscirono (quasi) tutti sani e salvi. Avevano perso tutto: le loro case, le loro cose, le loro abitudini, tutto. La disperazione cadde sul paesino. Dopo un po' di tempo arrivò una straniera: lei era già stata lì e vederlo così fu un colpo durissimo... sapeva cos'era prima del crollo... la piazza, il mercato, la pasticceria, le persone... «Non può essere finito tutto così, deve esserci un modo!» pensò. Cercò di ricordare il piccolo centro prima della disgrazia: più pensava e più gli si infondeva nel cuore malinconia e tristezza. Aveva fissa in mente una scena: quand'era stata lì in precedenza una anziana signora la aveva invitata a casa per il pranzo della domenica. Quell'esperienza era stata così forte: la signora che aveva preparato tantissimi piatti diversi per far felice tutti, i nipotini che le correvano attorno, ma, soprattutto, la felicità che arieggiava. «Che bel ricordo...» pensò «qui il cibo rendeva ancora più unita la gente... ma... ma... chi lo dice che non può farlo ancora?! Avranno pur perso tutto, ma le loro ricette e la voglia di incontrarsi attorno ad un tavolo per cucinare no!» Capì che quello era il punto da cui ripartire. Corse dalla gente e iniziò a raccontare la storia di un luogo in cui le signore potevano incontrarsi ed insegnare a chi voleva le loro ricette, così come facevano a casa con i loro figli e nipoti; di un luogo in cui i bimbi sarebbero potuti stare il pomeriggio e vedere cosa fanno i loro genitori e nonni in campagna. Molti storsero il naso all'idea, soprattutto i più giovani: «Irrealizzabile» pensavano. Gli anziani invece capirono la potenzialità del luogo: poteva diventare un modo per loro di passare più tempo con i bimbi e fra loro. Iniziarono ad aiutare la straniera. Piano piano si tagliava il legno e si assemblavano i pezzi. Mano a mano che il progetto andava avanti le persone acquisivano fiducia e aiutavano a realizzarlo. Più persone arrivavano e più si ristabiliva quel senso di grande famiglia che il tremore aveva fatto perdere. Il progetto fu realizzato in poco tempo e grazie all'aiuto di tutti gli abitanti, nessuno escluso. Loro stessi si resero conto che, oltre al risultato finale, la costruzione dell'edificio li aveva riportati indietro nel tempo, a prima del terremoto, quando tutti aiutavano tutti e a quando, seppur stanchi, tutti erano felici perché erano INSIEME.